LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Sbreglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PER LE SCADENZE 30 GIUGNO

A tutti coloro che dopo il 1° di Giugno rinnoveranno il proprio abbonamento, e a coloro che, non abbonati ancora, intendono di associarsi alla *Stampa*, questa offre, oltre al volume: *La Donna in effigie*, i seguenti sei premi eccezionali, il cui valore complessivo è di circa **2000 lire**.

Tali premi saranno consegnati ai vincitori negli Uffici dell'Amministrazione della *Stampa*.

1° Una **BICICLETTA RAMBLER** (acquistata dalla **ditta Vittorio Croizat**) del valore di **350** lire; ultimo modello; da uomo e da signora, a scelta del vincitore (le macchine Rambler sono dai ciclisti tra le più stimate per la loro rigidità, eleganza e scorrevolezza);

2° Una **MACCHINA FOTOGRAFICA pieghevole Zeiss-Palmos** (acquistata dalla **ditta Felice Bardelli e C.**) del valore di **465** lire; è un apparecchio di costruzione perfetta, provvista di 3 telai doppi di alluminio ed ebanite; ha un obbiettivo Unar Zeiss, e costituisce il miglior compagno del dilettante di fotografia al mare, alle corse, in città, in montagna;

3° Uno **SPLENDIDO FUCILE DA CACCIA a percussione centrale, senza cani** (acquistato dalla reputata **ditta G. B. Bocca**) del valore assoluto di L. 335, vero modello *rationnel-Liana* a quadruplice chiusura Pieper (Top-Bolt) con canne di acciaio inglese finissimo depurate e colla quarta prova speciale a polvere nitro-composta (senza fumo).

4°, 5° e 6°. **TRE BIGLIETTI di libera circolazione per 15 giorni** sulle linee ferroviarie in 1ª classe di tutta la Svizzera e sui battelli di tutti i laghi; valevoli per qualsiasi persona indicata dall'abbonato e per qualsiasi epoca, purchè prima di novembre, acquistati dall'**agenzia Giovanni Chiari** di Firenze, ben nota organizzatrice di viaggi al Capo Nord, a Berlino, a Vienna, ecc. (rappresentata in Torino dalla ditta Santi e Cavalli).

L'estrazione di questi premi si farà il **10 di agosto** con le solite norme e garanzie e vi concorreranno tutti coloro che prenderanno l'abbonamento dal 1° giugno al 9 agosto.

Il vincitore, il cui nome verrà estratto per il primo, potrà scegliere fra i sei premi quello che più gli aggrada; così per il secondo, il terzo, il quarto, il quinto.

Di ciascuno dei sei premi straordinari daremo ancora più ampia descrizione, pubblicando anche di parecchi un'artistico *cliché*.

Gli abbonamenti straordinari alla *Stampa* possono durare da quindici giorni ad un anno: e tutti dànno diritto al volume illustrato **La Donna in effigie**, ed al sorteggio di uno dei sei premi eccezionali. I prezzi degli abbonamenti straordinari sono i seguenti:

Per un anno	L. 24 —	Per sei mesi	L. 15 —
Per tre mesi	» 10 50	Per un mese	» 7 50

Per quindici giorni lire 6 75

(Aggiungere le spese postali in lire 0 50 per la spedizione del ricco volume: *La Donna in effigie*).

L'abbonato viene a pagare così il giornale cinque centesimi il numero e con lire 0 riceve **La Donna in effigie**, che ha in commercio il valore di lire 30.

È assolutamente gratuito il concorso ad uno dei sei premi.

Abbonamenti ordinari per la campagna.

L'abbonato paga tanti cinque centesimi quanti sono i giorni dell'abbonamento, e può prendere l'abbonamento per quel numero di giorni che più gli aggrada. Non riceve premio.

LA FINE DI UN PROGRAMMA

Il programma finanziario del Ministero non si discuterà dunque più dalla Camera prima delle vacanze estive; e siccome durante l'estate verrà chiusa la sessione, così il programma stesso cadrà completamente, insieme con tutti gli altri progetti di legge.

Il fatto non è nuovo. Tutti gli altri disegni di riforme tributarie hanno avuto la medesima sorte: di cadere nel nulla al chiudersi della sessione, per essere ripresi sotto nuova forma in seguito e ricadere di nuovo.

Ma questa volta si era sperato che la sorte dovesse sorridere più propizia alla riforma tributaria. La speranza era confortata dalle parole con cui il presidente del Consiglio dei ministri annunciava i disegni di legge sulla finanza nel momento in cui il Gabinetto si presentava alla Camera dei deputati. « Il campo in cui più imperiosa, più urgente presentasi una politica riformatrice — diceva l'on. Zanardelli — è quello della ripartizione delle pubbliche imposte, delle leggi di equità sociale. Al Ministero parve indispensabile a tale intento di porsi all'opera *senza alcun indugio*, e ciò non solo perchè il diritto delle classi diseredate ad un miglioramento delle loro condizioni materiali e morali gli è sembrato *improrogabile*, ma perchè, inoltre, anche dal lato politico è sommamente provvido il dare a queste classi *immediatamente* il pegno dell'interesse, della simpatia, dell'affetto che il Governo ed il Parlamento nutrono per esse; la dimostrazione irrefragabile che le forze dello Stato si volgono con efficace predilezione a favore dei deboli e dei sofferenti. »

Ora, ciò che sembrava urgente od improrogabile, tale da doversi mandare ad effetto immediatamente senza alcun indugio il 7 marzo, adesso viene rinviato a novembre per ragioni di opportunità parlamentare e perchè la discussione non abbia ad essere strozzata e resa monca dall'impazienza dei deputati di andarsene in vacanza.

Tutto ciò non è atto a dare al pubblico un'idea molto elevata dell'abnegazione dei parlamentari. Che cosa sono venti giorni in più di dimora a Roma di fronte alla nobile soddisfazione di aver condotto in porto una riforma tributaria a cui da lunghi anni si aspira?

In realtà, però, a ragionar bene, e lasciando da parte la contraddizione fra i propositi e gli atti del Governo, la proroga della discussione finanziaria non viene per nuocere del tutto.

Così, come era stata congegnata dal ministro Wollemborg, la riforma finanziaria prestava il fianco a molteplici critiche. A parecchie riprese noi abbiamo esposto su queste colonne quali erano a nostro avviso i difetti dell'*omnibus* finanziario; e la dimostrazione larga della relazione della maggioranza dei Nove aveva messo in chiaro come troppo fossero le incognite a cui si andava incontro con un programma simile a quello svolto dal ministro delle finanze. Gli emendamenti presentati ultimamente dal Governo non avevano tolta l'impressione generale di trovarsi di fronte ad uno schema non ancora bene maturato.

Volendo il bene, si rischiava di fare opera troppo frettolosa, la quale avrebbe dato origine a lagnanze e ad inconvenienti forse più gravi del regime antico.

Perciò, in fondo, è stato buon consiglio quello del Governo di rinviare a novembre la discussione del programma finanziario, anche a costo di andare incontro all'accusa di contraddizione fra le promesse di ieri ed i fatti di oggi.

Nel frattempo, colla chiusura della sessione, si avrà agio a rifondere completamente il programma di riforma, tenendo conto delle critiche mosse al progetto Wollemborg in guisa da presentare proposte organiche, semplici e tali da soddisfare le giuste esigenze di coloro che vogliono fare qualcosa in pro delle classi lavoratrici senza scuotere la solidità del bilancio.

Della necessità di non scuotere la solidità del bilancio sembra essere persuaso il Governo, il quale ha affermato recentemente per bocca del ministro Di Broglio che gli sgravi di imposte debbono essere proporzionati agli avanzi accertati di bilancio od al provento delle nuove imposte che la Camera vorrà consentire.

Quanto al primo punto, all'applicazione, cioè, degli avanzi di bilancio a sgravi tributari, è manifesto trattarsi di un concetto sostanzialmente giusto. Quando un avanzo è accertato, e non soltanto vagamente sperato, è bene che il Governo se ne giovi per diminuire la pressione delle imposte più gravose. Altrimenti sarà difficile resistere alle innumerevoli domande di nuove spese che sorgeranno da ogni lato e si renderà impossibile ogni alleviamento tributario per sempre. E' mestieri però non farsi illusioni sulla rilevanza degli sgravi che si potranno concedere in base agli avanzi di bilancio: sono dieci milioni all'incirca, forse 15 al massimo.

A maggior ragione perciò il Governo deve fare in guisa che quel fondo disponibile per gli sgravi sia bene impiegato in alleviamenti di imposte che ridondino a reale vantaggio delle classi lavoratrici. Forse il miglior sistema al riguardo è quello di concentrare tutti i propri sforzi su un punto solo; scegliendo un'imposta specialmente grave e riducendola fortemente od anche abolendola del tutto. Così, ad una ad una, si potrà ridurre il peso delle imposte maggiormente sperequate; e si raggiungerà un risultato finale notevole più rapidamente che non quando si vogliano abbracciare troppe cose fin dall'inizio.

Al contrario il Governo potrà fare poco affidamento su nuove imposte come mezzo per poter compiere la riforma tributaria. Oramai l'opinione pubblica è divenuta scettica dinnanzi ai rimaneggiamenti tributari ed è persuasa che essi nascondono un aumento di pesi per i contribuenti. Il che per il passato fu sempre purtroppo vero. Perciò se è opportuno modificare l'organamento di talune imposte — per esempio della tassa di successione — bisognerà farlo in guisa da togliere persino il sospetto che la modificazione valga ad accrescere il gettito dell'imposta. Solo suo intento deve essere quello di distribuirne diversamente il carico, diminuendo il peso sulle classi povere ed accrescendolo alquanto sulle classi ricche. Le quali non potranno rifiutarsi a questa opera di giustizia, e non potranno invocare l'interesse generale dal momento che il peso dell'imposta è destinato a rimanere identico e solo ad essere diversamente distribuito.

Dopo, se, per virtù dell'impulso dato alla accumulazione della ricchezza da questi primi sgravi e modificazioni tributarie si avranno nuovi avanzi di bilancio, si potrà procedere innanzi sulla via delle riforme, e forse con moto accelerato.

Ma per ora la prudenza ed il timore dei guai susseguenti ad una politica tributaria rilassata consigliano di essere prudenti: muoversi sì, ma con calma ed in guisa da arrecare dei benefizi durevoli ai contribuenti.

Questi i concetti a cui il Governo dovrebbe ispirarsi nel nuovo programma che sarà suo còmpito di elaborare durante la calma estiva.

Speriamo che il programma sia tale da meritare favorevole accoglienza e da iniziare finalmente quella politica riformatrice nel campo dei tributi di cui l'Italia sente tanto bisogno.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta ant. del 27 giugno.

Roma, 27, mattina.

Presidenza del vice-presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 10.

Si approvano diversi disegni di legge: Sulle anticipazioni al Comune di Roma sulle ultime annualità del concorso dello Stato nelle opere edilizie di ampliamento della capitale del Regno, e sui provvedimenti a favore dei danneggiati delle alluvioni e frane dall'anno 1900 e primo semestre 1901.

Si approva il disegno di legge per modificare le assegnazioni per il Policlinico ed il Palazzo dei tribunali.

Il cavallo ai capitani.

Si discute il disegno di legge sugli stipendi ed assegni fissi per l'esercito.

FAZIO nota che lo scopo della concessione del cavallo ai capitani è di dare ai medesimi un'agevolazione nelle marce e non nei campi di battaglia. Ricorda, per personale esperienza, che nella campagna del 1866 non si verificò alcun inconveniente nelle operazioni di guerra per il fatto che tutti i capitani dei bersaglieri erano montati. Rileva come la cresciuta portata dei fucili e dei cannoni abbia aumentato il raggio d'azione tattico ed allargato di conseguenza le attribuzioni tattiche dei capitani, ciò che consiglia di accordare il cavallo ai più anziani.

VALERI vorrebbe, anche a nome dei suoi amici, avere dal Ministero esplicita dichiarazione che questo disegno di legge non porterà alcun aggravio al bilancio dello Stato.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro, dichiara che non si aggraverà in alcun modo il bilancio.

PISTOIA rileva che vi sono molte questioni militari alle quali conviene provvedere per ragioni di ordine morale; tra queste è la concessione del cavallo ai capitani. Quanto alla portata finanziaria della proposta, crede che si potrebbe realizzare una notevole economia disponendo che i capitani ricevano il cavallo dei reggimenti di cavalleria quando, pur conservando buone qualità, non tiene più adatti a quello speciale servizio.

ABIGNENTE è favorevole al disegno di legge. Non può però approvare alcune parole della relazione che potrebbero parere poco riguardose pei capitani di fanteria. *(Vive denegazioni dell'onorevole relatore; interruzioni e commenti)*

Nota che anche ragioni di ordine sanitario consigliano di concedere il cavallo ai capitani. *(Interruzioni e commenti)* E' impossibile che uomini di circa quarant'anni reggano allo stesso marce a cui reggono giovani di vent'anni. Prega quindi la Camera di accettare il disegno di legge così com'è proposto, e di non appigliarsi al pessimo sistema delle mezze misure. Esorta poi il ministro ad affrontare ed a risolvere la gravissima questione degli avanzamenti. *(Benissimo!)*

MARAZZI è favorevole al disegno di legge, quantunque nel 1891, in momenti gravi per la finanza, e mentre altre gravi necessità urgevano per l'esercito, abbia votato la soppressione del cavallo al capitano. Inoltre allora, undici dei dodici comandanti di corpo d'esercito avevano dato parere favorevole alla soppressione; ma oggi le circostanze son cambiate, e non vi è ragione di opporsi a che si ritorni sulla deliberazione del 1891.

Quanto alla questione del cavallo, essa è soprattutto di carattere morale, perchè in tempo di guerra trattandosi di agire principalmente in regioni montuose, è certo che anche gli ufficiali superiori dovranno portarsi a piedi sul luogo di combattimento. *(Commenti)*

Concludendo, afferma che, più che la questione del cavallo, importa agli ufficiali quella della rapidità della carriera. Finchè questa non si può conseguire, si dia pure il cavallo ai capitani; ma ciò che importa è che i capitani siano giovani. Allora non si sarà bisogno del cavallo. *(Vive approvazioni)*

La seduta termina a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana del 27.

Roma, 27, sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

Le Missioni italiane in Cina.

CALISSANO interroga il ministro degli esteri circa l'invito fatto alle Missioni cattoliche italiane in Cina di mettersi sotto il protettorato dell'Ambasciata italiana, e sulle opposizioni che si sarebbero mosse in proposito da altro Governo.

DE MARTINO non può che ripetere ciò che già disse il ministro degli esteri nel suo discorso. La protezione italiana è accordata a tutti quei missionari che la richiedono, e nessuna Potenza si è opposta nè si oppone a ciò.

CALISSANO comprende che la missione è delicata, ma nota che la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato attenua le stesse dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Dimostra tutta l'importanza della tutela del nostro Governo alle Missioni italiane in Cina, e confida nella energia e nella oculatezza del Governo.

La corrispondenza pei soldati in Cina.

CAMAGNA interroga il ministro delle poste e telegrafi sul fatto che la corrispondenza non affrancata, o insufficientemente affrancata, diretta ai soldati italiani in Cina non ha il suo corso come nel Regno, e la si manda ai rifiuti.

FULCI, sottosegretario, risponde che l'inconveniente è derivato dalla deficienza di uffici postali in quelle lontane regioni. Però al Governo si studia di provvedere per l'avvenire.

I fucili del 1891 ai soci del Tiro a segno.

CALDESI interroga il ministro della guerra per sapere il motivo per cui non si concede l'acquisto, mediante pagamento, ai soci del Tiro a segno nazionale del fucile modello 1891.

PONZA DI SAN MARTINO dice che non furono concessi ai soci del Tiro a segno nè a qualsiasi altro cittadino armi di sorta dietro pagamento. Furono ceduti alcuni fucili e materiali soltanto alle Direzioni dei Tiri a segno. Ma, completato l'armamento per l'esercito, si vedrà se e in quale misura si potrà estendere la concessione per la vendita del fucile modello 1891.

Per l'esercizio provvisorio.

Si approva l'esercizio provvisorio dei bilanci che al 30 giugno non risulteranno approvati dalle due Camere.

Si riprende la discussione del

Bilancio dei lavori pubblici.

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici. *(Segni di attenzione)* Dichiara che al riaprirsi della Camera presenterà i provvedimenti relativi agli accessi al Sempione, ed assicura del pari che l'esperimento sul servizio economico ferroviario continua a dare i migliori risultati, onde verrà data ad esso la maggiore estensione.

Ritiene prematuro lo studio della linea suggerita dall'on. Raggio per il servizio del porto di Genova. Se i provvedimenti recentemente deliberati si dimostreranno insufficienti, il Governo e il Parlamento non mancheranno certamente al loro dovere. Riconosce la necessità di regolare la derivazione delle acque pubbliche, giacchè il problema della trazione elettrica è forse il maggiore che oggi si impone all'Italia. Dichiara quindi che presenterà un apposito disegno di legge per garantire il demanio dello Stato e lo svolgimento delle ricchezze nazionali.

Osserva all'on. Tolesco che negli ultimi contratti di concessioni, si sono potuti ottenere patti migliori per la costruzione di ferrovie col metodo della sovvenzione chilometrica.

Promette di occuparsi della questione della navigazione fluviale. Approva incondizionatamente le considerazioni dell'on. Fasce intorno al riscatto delle ferrovie concesse alle industrie private, e farà quanto propone.

Assicura che si eseguisce il meglio che si può il controllo sulla contabilità ferroviaria nell'interesse dello Stato.

Crede necessario per la costruzione e manutenzione delle strade ordinarie tenere conto del crescente uso delle vetture automobili.

Considera di vitale importanza l'argomento del collegamento delle stazioni ferroviarie ai porti e farà quanto gli è possibile per favorire così il commercio e l'agricoltura d'Italia.

Sulla questione delle Convenzioni, dichiara che da parte del Governo non si verrà meno al suo dovere di porre davanti alla Camera tutti quei dati ed elementi che valgano a dare al problema la soluzione più ponderata e più conveniente. *(Bene!)*

Pensare a preparare la soluzione del problema ferroviario.

Conchiude dicendo che se arduo e complesso è il còmpito che si prefigge, egli però si sente sorretto dalla energia del volere e della fede nei destini e nella grandezza della Patria. *(Vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore)*

Voci: « La chiusura! La chiusura! »

Il PRESIDENTE mette a partito la chiusura della discussione generale, che è approvata.

Acque pubbliche.

PANTANO dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a circondare le concessioni di acque pubbliche, per uso industriale, delle debite garanzie onde siano rispettate nella misura dell'equità le ragioni del lavoro di fronte a quelle del capitale ». Rileva la grande importanza che ha per l'Italia, priva di carbon fossile, l'utilizzazione delle forze idrauliche, delle quali è così ricca. Si compiace che il Governo abbia mostrato di comprendere tutta la gravità del problema, ma crede che il disegno di legge che è stato presentato abbia bisogno di essere integrato con disposizioni che meglio tutelino gli interessi della Nazione e le eque ragioni del lavoro.

⁂

GALLINI presenta la relazione sulla proposta di legge dell'on. Socci circa la ineleggibilità del deputato la cui elezione sia stata annullata per brogli o corruzioni.

Concessioni di tranvie.

FULCI LODOVICO rileva come il diritto ai Comuni ed alle Provincie di esercitare le tranvie serva esclusivamente ad aumentare le pretese degli appaltatori; per ciò vorrebbe che questo divieto fosse tolto e le guarentigie si ottenessero per mezzo dell'Autorità tutoria.

PODESTA' svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che l'allacciamento al Sempione è di un interesse vitale ed urgente pel Paese, invita il Governo ad una razionale decisione, e confida che il Governo non indugerà ulteriormente a risolvere questa importantissima questione. »

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici, esprime il proprio avviso sui vari ordini del giorno, e si rimette alle sue precedenti dichiarazioni.

⁂

Il PRESIDENTE dichiara il risultato della votazione per la spesa straordinaria di lire 151,000 per la posa di un nuovo filo telegrafico da Genova a Milano pel Fréjus, e di L. 61,000 per la costruzione di una linea telefonica internazionale fra l'Italia e la Svizzera.

Favorevoli 204, contrari 32.

La seduta termina alle ore 19.40.

Domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 18,45:

Durante le interrogazioni, che non destano nessun incidente, vi sono nell'aula forse venticinque deputati. Riprendendosi i lavori, essi aumentano fino ad una sessantina. Le tribune sono tutte spopolate; soltanto quella dei Ministeri è affollata di alti funzionari del Dicastero dei lavori pubblici, ansiosi di ascoltare il ministro. Nei corridoi pochissima gente.

Allorchè Giusso comincia a parlare, avendo a lato Zanardelli, Giolitti, Prinetti e Galimberti, nella Camera vi saranno centoventi deputati, che lo ascoltano con grande deferenza. Il suo discorso è molto chiaro; dura circa un'ora e mezzo, ed è contrassegnato ogni tanto con approvazioni che diventano generali alla fine, con un seguito di molte felicitazioni al ministro.

Indennità e incompatibilità parlamentari.

Il pensiero del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,40:

Oggi si è riunita la Commissione che esamina la proposta di legge, d'iniziativa dell'on. Lazzaro, sulle incompatibilità parlamentari e sulle indennità ai deputati. Intervennero all'adunanza gli onorevoli Zanardelli e Giolitti.

Di San Giuliano pose ai ministri i cinque seguenti quesiti:

Crede il Governo opportuno di modificare ora lo Statuto?

In merito, crede opportuna ora l'indennità?

Se sì, l'indennità sarà in gettoni di presenza o retribuita mensilmente?

Crede il Governo opportuno di modificare la legge vigente sulle incompatibilità, e come?

Che pensa il Governo degli articoli 5 (nomine retribuite) e 6 (rielezione dei sottosegretari di Stato)?

Il presidente del Consiglio dichiarò che, pur essendo favorevole in massima al principio della indennità, la riteneva per adesso intempestiva, per ragioni finanziarie, ed aggiunse che l'articolo 50 dello Statuto non gli sembra d'ostacolo alla riforma. Quanto alla questione delle incompatibilità e all'opzione, essendo essa connessa nel disegno di legge con quella dell'indennità, doveva pure essere rinviata.

L'on. Zanardelli accetta l'articolo 5 della proposta Lazzaro, che ristabilisce il divieto di conferire ai deputati gli uffici retribuiti se non sono scorsi sei mesi dalle dimissioni. Egli approverebbe anche l'obbligo della rielezione: non soltanto pei sottosegretari di Stato, come propone l'articolo 6, ma anche pei ministri.

L'on. Giolitti si è associato alle dichiarazioni dell'on. Zanardelli ed ha ricordato come l'on. Cadorna abbia sostenuto nel Parlamento subalpino la tesi che lo Statuto non si oppone alla concessione delle indennità ai membri del Parlamento.

Dopo ciò, ritiratisi i ministri, la Commissione si sciolse rimandando a domani la discussione.

La Giunta del bilancio.

Previsioni di avanzo - Monete di nichelio.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17,20:

La Giunta del bilancio, nell'adunanza del pomeriggio, ha approvato la relazione del bilancio di entrata. L'on. Zeppa disse che le previsioni fatte dalla relazione sono molto al disotto del vero, e che il consuntivo darà un forte avanzo a beneficio del Tesoro.

Si discusse poi il progetto di sostituire trenta milioni di nichelio ad altrettanti di bronzo, e si respinge, con otto voti contro sette, la proposta Zeppa di creare una moneta di nichelio del valore di cinquanta centesimi, e la Commissione decide di mantenere i tipi di moneta proposti dal ministro.

Per l'ordinamento ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,30:

La Commissione sull'ordinamento ferroviario, nella seduta di stamane, ha iniziato la discussione degli orari e ha confermato la facoltà del Governo di determinare gli orari di quei treni che sono già stabiliti per legge; ed ha stabilito che ogni linea debba essere servita da non meno di tre coppie di treni, facendo obbligo alle Società di istituire un servizio economico su quelle linee, il cui prodotto non riuscisse abbastanza rimuneratore per tre coppie di treni normali.

La Commissione ha poi espresso il voto che il Governo possa ordinare l'istituzione di nuovi treni, compensando, se del caso, le Società per l'aggravio che da ciò potesse derivare.

La Commissione reale per l'ordinamento ferroviario presenterà al Governo la sua relazione verso la metà di luglio.

Per gli operai governativi.

Un'interrogazione degli on. Ferrero e Biscaretti

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,55:

Gli onorevoli Ferrero di Cambiano e Biscaretti presentarono un'interrogazione ai ministri del tesoro, delle finanze, della guerra e della marina allo scopo di sapere se essi non credano di accordarsi per un indentico trattamento, a proposito di pensioni e di invalidità, a favore di tutti gli operai addetti agli opifici e agli stabilimenti governativi, in modo da eliminare le attuali disuguaglianze ed i lamenti che ne derivano.

Gravissima situazione nel Ferrarese

Conflitto tra gli scioperanti e la truppa.

Ci telegrafano da Ferrara, 27, ore 13,20:

Le notizie che i giornali di Ferrara *La Rivista* e *Gazzetta Ferrarese* del 27 corrente recano a riguardo degli scioperi nel Basso Ferrarese sono sempre più gravi, anzi gravissime.

Gli scioperanti invasero i fondi, ruppero macchine, fecero atti di violenza, ed i soldati, sopraffatti, dovettero rilasciare gli arrestati.

Stamane venne dichiarato lo sciopero generale non solo presso le tenute della Società Bonifiche, ma presso ancora tutti gli altri possidenti del luogo.

I socialisti invasero le proprietà private predicando lo sciopero.

Alla Berra venne ferito il proprietario Baruffa, uomo filantropo e che si era adoperato per la concordia.

In seguito a continui attacchi da parte degli scioperanti, la truppa, per difesa personale e della proprietà, fu costretta a fare fuoco contro gli scioperanti, che devastarono la tenuta Albersano, uccidendo o ferendo taluni di detti scioperanti.

Le Autorità locali sono paralizzate nella loro azione, perchè le Autorità superiori di Ferrara vennero ieri rimproverate perchè volevano impedire e prevenire questi eccessi e cercavano modo d'impedire la continuazione della propaganda socialista.

Due morti e due feriti.

Ci telegrafano da Ferrara, 27, ore 19:

Stamane una compagnia di linea era a guardia del ponte di Berra, distante da Trigallo 20 chilometri. Un migliaio di scioperanti vollero attraversare il ponte per impedire il lavoro ai piemontesi.

Un ufficiale fece dare sette squilli, inutilmente; gli operai si avventarono armati di falci e badili contro la truppa. Questa sparò. Due morti e 12 feriti.

Quel che dice sui fatti l'on. Giolitti.

Come ha agito la Banca di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,50:

Verso le diciassette è giunta alla Camera la notizia dei disordini che si son verificati nel Ferrarese.

Immediatamente cominciarono i commenti. Se ne parlò più che altro nella sala dei Passi Perduti. E, anche naturalmente, cominciarono le contestazioni fra i ministeriali e gli oppositori: gli uni attribuendo agli altri la responsabilità degli avvenimenti.

Sopraggiunto l'on. Giolitti, fu subito attorniato da deputati di ogni colore, desiderosi di informazioni.

L'on. Giolitti narrò i fatti e spiegò come l'ufficiale messo alla custodia del ponte che segna il confine della proprietà della *Banca di Torino* dovette necessariamente adoperare la forza per impedire l'invasione delle turbe ammutinate in quella proprietà. La folla insistette, anche dopo sonati sei squilli!

I deputati presenti parvero riconoscere che il Governo fece soltanto il suo dovere.

Un deputato socialista osservò intanto che i disordini sono avvenuti perchè la provincia di Ferrara manca di qualsiasi organizzazione socialista. Gli altri notarono che la Banca avrebbe potuto forse mostrarsi più conciliante.

Si deve notare che la mietitura ferrarese si paga a cottimo per solito col dodici o tredici per cento del prodotto. Un senatore ha pagato anche il quattordici per evitare gli attriti. La *Société Agricole Vaudoise* si è messa interamente d'accordo con i suoi operai. La *Banca di Torino* offerse soltanto il nove per cento, escludendo alcuni lavori di dettaglio. Il Governo da parte sua fece il possibile per indurla ad un accordo.

Il deputato Giovannelli, per esempio, si interpose, scrivendo confidenzialmente al direttore. L'on. Ronchetti conferì ripetutamente con l'avvocato della Banca. Questa, a tutela dei suoi interessi, dichiarò di non poter cedere: fu quindi indispensabile di proteggere la libertà del lavoro.

L'on. Giolitti narrava oggi di avere ricevuto un telegramma dal prefetto di Mantova, il quale annunzia che la mietitura va benissimo in tutta la provincia. *S.*

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,45:

L'*Avanti!*, a proposito dei fatti di Ferrara, scrive: « Intanto, se quei lavoratori piemontesi chiedono l'intervento del deputato Vigna, e fraternizzano coi ferraresi, si deve pensare che essi lavoratori del Piemonte non abbandonarono i colli del Monferrato per scendere deliberatamente in guerra coi loro fratelli: la qual cosa starebbe a provare che nel contratto di ingaggio essi furono vittime di un perfido inganno. »

L'*Italia* dice che la tragedia di Ferrara è la conseguenza dell'abbandono nel quale il Governo ha lasciato gli operai che avrebbero preferito di ritornare al loro quotidiano lavoro.

Le ricchezze dei poveri di Parigi

Il miliardo dell'Assistenza Pubblica.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 26 giugno.

(C. V.) — L'altro giorno si discuteva al Consiglio comunale di Parigi il bilancio dell'Assistenza Pubblica di Parigi. Varie circostanze sono venute, quest'anno, a dare a quest'argomento una nota d'attualità e di maggiore interesse. In primo luogo, la morte recente del dottor Napias, direttore dell'Assistenza, e la nomina di Mourier, referendario al Consiglio di Stato, quale suo successore. Poi l'avvento dei nazionalisti al potere municipale, che li porta, naturalmente, a trovare biasimevole quanto si è fatto in questo come in ogni altro ramo dell'amministrazione civica dai loro predecessori.

Ci fu una discussione molto animata, si votò un ordine del giorno con cui si domanda che altra legge venga sostituita a quella del 1849, la quale istituì l'Assistenza Pubblica e ne definì l'organizzazione e la competenza. Ma una cosa m'ha più specialmente colpito, fra tutte quelle chiacchierate; fu l'accusa mossa dal consigliere Bussat alla Direzione dell'Assistenza di tenere celata una parte del capitale di cui dispone, e precisamente dai 50 ai 60 milioni; e questo per far maggiormente ammirare al pubblico la propria abilità d'amministratore. Proprio così. Si trovava che l'Amministrazione faceva ragionevolmente fruttare i capitali che aveva fra le mani: non sarebbe più sembrata la stessa cosa se si fosse saputo che i capitali di cui l'Assistenza può disporre sono di molto superiori a quanto si credeva: e quindi assai minore la percentuale degl'interessi.

Non saprei dire fino a qual punto tale accusa sia fondata sul vero. Ma ciò che subito viene in mente a chi la conosce si è: « Che razza di capitale dev'essere quello onde dispone l'Assistenza Pubblica di Parigi perchè 50 o 60 milioni possano dissimularsi con stratagemmi di bilancio o di portafogli? »

Le ricchezze dei poveri di Parigi sono infatti immense. I proventi annui dell'Assistenza ascendono attualmente a 53,755,000 franchi; in ragione del 5 0/0 rappresentano quindi un capitale d'oltre un miliardo.

L'Assistenza pubblica di Parigi comprende la maggior parte dei servizi pubblici od istituiti per soccorrere le diverse forme d'indigenza. Dirige gli ospedali, gli ospizi, le fondazioni caritatevoli pei trovatelli, i ciechi, i sordo-muti, ecc.; tiene sotto l'alta sua autorità gli Uffici di beneficenza che funzionano in ciascuno dei venti *Arrondissements* di Parigi. Sua sede è in un vasto palazzo che sorge sull'Avenue Victoria, di fronte all'Hôtel de Ville; i suoi uffici non sono meno estesi e complicati di quelli d'un importante Ministero.

Soccorre annualmente una popolazione di 520,000 indigenti e malati d'ogni genere: 166,000 negli ospedali, 11,000 trovatelli, 13,700 ricoverati negli ospizi, 2900 dementi, 84,500 indigenti, 75,000 necessitosi, 106,000 infermi curati a domicilio, 14,000 partorienti a domicilio, 6500 presso levatrici, 38,000 fanciulli ricoverati e 10,000 sovvenzionati, ecc.

L'Assistenza dispone di 28 ospedali e d'una casa di salute, comprendenti 13,930 letti complessivamente, oltre ai 14,550 letti degli ospizi pei vecchi e gl'incurabili, per gli orfanelli, ecc.

I 53 o 54 milioni di rendita annua onde dispone l'Assistenza hanno da dividersi in redditi di capitali suoi proprii, nella sovvenzione del Consiglio municipale e nei cosidetti « diritti attribuiti ».

Fra i capitali appartenenti all'Assistenza figurano anzitutto gl'immobili, le case ed i terreni in Parigi istessa. Sono tali e tanti, che il loro reddito ascende alla somma di circa due milioni di franchi.

Vengono poi i beni rurali, anch'essi provenienti, per la maggior parte, da eredità, da legati accumulatisi per anni ed anni, e che rendono un altro mezzo milione.

Si possono dunque calcolare i redditi immobiliari a 3 milioni e mezzo.

Nel portafogli dell'Assistenza troviamo ora 3 milioni e mezzo di franchi in rendita dello Stato. Non sono qui calcolati altri 556,000 franchi appartenenti autonomicamente agli uffici di beneficenza dei singoli circondari.

Ma i poteri pubblici non vollero lasciare alle private iniziative il carico esclusivo del bilancio dei poveri, ed investirono l'Assistenza Pubblica di diritti fiscali che riscuote — come è noto — con inflessibile rigore.

Tale l'imposta sui biglietti d'ingresso agli spettacoli, balli, concerti, feste pubbliche. Il provento ne ascese, lo scorso anno, a 4 milioni 851,000 franchi, dei quali 406,800 furono distribuiti agli uffici di beneficenza.

Il legislatore ha inoltre riserbata una parte all'Assistenza sui benefizi dell'esercizio del Monte di pietà. Ciò che viene tolto a certe categorie di disgraziati, sotto forma d'un prestito veramente usuraio, torna così alla massa comune dei poveri. Sono più di 100 mila franchi all'anno.

I morti, alla loro volta, partecipano alla salute dei vivi. L'Assistenza preleva un decimo su ogni concessione temporanea o perpetua nei Cimiteri. Furono, lo scorso anno, 300,000 franchi.

L'Assistenza ha poi infiniti altri diritti minori sul valore degli oggetti e delle somme perdute, su quelle delle merci sequestrate alle barriere daziarie, ecc. Ne ha perfino sulle spazzature: ossi, vecchia carta, ecc., costituiscono per lei un non indifferente cespite d'entrata.

Infine i versamenti effettuati dagl'infermi in pensione negli ospedali, manicomi ed altri istituti appartenenti all'Assistenza, o dalle loro famiglie. Sono altri 3 milioni e 700,000 franchi.

L'Amministrazione possiede poi tutta una serie di vaccherie, allevamenti di pollame, fabbriche di scarpe, corde e spazzole, stamperie, ecc., che le rendono 450 mila franchi.

Nonostante tanti possenti concorsi finanziari, l'equilibrio sarebbe ben lungi dall'essere raggiunto se i contribuenti non intervenissero periodicamente con regolarità ineluttabile. Si vedrà or ora in quale larga misura, che va d'anno in anno crescendo.

Anzitutto sono sovvenzioni municipali di 600 mila franchi per le madri necessitose e per prevenire abbandoni d'infanti; 500,000 franchi per facilitare l'entrata e la permanenza negli ospizi; 128,000 franchi per studi medici; 20,000 franchi per vaccinazione a domicilio, ecc. Fra una cosa e l'altra sono già 1 milione e 300 mila franchi.

Segue il dipartimento della Senna, con una sovvenzione di 187,800 franchi in spese d'ordine obbligatorio.

Non basta ancora! Tutti questi proventi il mostro li assorbe, e gliene occorrono altri ancora.

La Città di Parigi veglia, fortunatamente, colle sue imposte passivamente pagate, per colmare il disavanzo. Dà più e più ogni anno perchè ogni anno più si spende. Nel 1898 fornì 16 milioni di contribuzione finale; nel 1899 fornì 17 milioni e mezzo.

E con tutto ciò si prevede che questo supplemento necessario riescirà insufficiente e che bisognerà ricorrere ad una alienazione di rendita dello Stato, ad una mutilazione del patrimonio dei poveri. Non si è dovuto già, nel 1898, vendere 2 milioni e 481,000 franchi di rendita per impedire all'Assistenza di far fallimento?

Come va questa faccenda? La miseria è dunque

così spaventevole in Parigi? Può essere, ma in ogni caso lo è meno che in molte altre città, per esempio, in quelle italiane. O si buttano via i denari un po' troppo sbadatamente? Anche questo è vero, fino ad un certo punto; ciò si connette essenzialmente a ragioni politiche. O l'Amministrazione è inabile? Non lo è più che presso le Amministrazioni sue consorelle; vale a dire che ha la gran magagna della burocrazia e la poca snellezza di tutte le istituzioni che dipendono ed hanno direttamente che fare collo Stato.

Un esempio: Tre anni or sono moriva Giovanni Debrousse, il cui padre era stato uno fra i maggiori appaltatori di lavori pubblici della Città di Parigi. Colossalmente ricco, morto senza figli, istituì l'Assistenza pubblica sua legataria universale: le lasciò, cioè, un patrimonio di 13 milioni....

Fra i valori lasciati dal defunto, si trovavano 4000 azioni delle miniere di Malfidano, rappresentanti un totale di 6 milioni, giacchè allora erano quotate 1400 franchi. Da quel giorno un immenso ribasso si produsse in queste azioni, che a poco a poco scesero a 700 franchi. Sono 3 milioni perduti. E il ribasso continua. Credete che l'Assistenza abbia pensato a vendere le azioni? Che! «Ciò le farebbe vieppiù rinvilire.» Dichiara di non aver fretta di vendere, ma. L'essenziale, per un'Amministrazione che si rispetta, non è forse di far il più adagio possibile?

Frattanto ora si danno queste cifre, che paiono incredibili: ogni parigino consacra, in media 13 franchi all'anno a venire in aiuto della povertà, dell'infermità, della vecchiezza, mentre il bilancio individuale medio del francese non è gravato che di 1 franco e 70 per la beneficenza!

Disgraziatamente, i lasciti, che dal 1874 al 1894 erano ascesi a 23 milioni, vanno ora diminuendo ogni anno. La ragione — lo si capisce — è sempre la stessa: molti, a ragione od a torto, per clericalismo, per simpatia, o per motivi d'ordine diverso, sono disposti a donare ad Istituti retti da Comitati di beneficenza, da Congregazioni, ecc.; non sono disposti a donare ad un'Amministrazione che dipenda direttamente dallo Stato.

Credono la burocrazia incapace di penetrare nel cuore stesso dei poverelli. Eccolo, il burocratico, che si reca a visitare l'alloggio di una famiglia bisognosa. Trova tutto in ordine e pulito, mobili e persone; parte coll'impressione che quivi una necessità vera, una miseria profonda, non esista. Passa in una tana infetta, ove trova una donna vestita sordidamente, fanciulli sudici, cogli abiti a brandelli, e ne rimane colpito. Eppure nel primo caso può trattarsi di miseria vera, di miseria ingiusta, nel secondo del risultato della pigrizia e del vizio. C'è, anzi, ogni probabilità che così veramente sia.

Comunque sia, resta pur sempre da rilevarsi il fatto stabiliante che l'Assistenza Pubblica di Parigi, con un reddito di 53 milioni all'anno e il gigantesco aiuto della privata beneficenza, non basta a sopperire alle spese che sembrano necessarie per alleviare le più gravi ed urgenti miserie di questa popolazione.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 27 giugno.

Roma, 27, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta si apre alle ore 15,30.

Si approvano, senza discussione, alcuni piccoli progetti di legge, tra i quali quello per aumento di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1900-902, per provvedere alla maggiore spesa occorsa nella costruzione del nuovo edificio per gli Istituti di anatomia e medicina legale nell'Università di Torino.

DI BROGLIO presenta un progetto di legge per la nuova emissione di buoni del tesoro a lunga scadenza, in sostituzione dei certificati nominali trentennali.

Comincia quindi la discussione sul progetto di legge per provvedimenti relativi ad operazioni sul

Credito agrario.

PISA svolge le ragioni del suo dissenso colla maggioranza dell'Ufficio Centrale; critica la politica bancaria seguita da molti anni a questa parte, che fu causa di parecchi disastri, dei quali i nostri Istituti di emissione non si sono ancora completamente rilevati.

Spiega quali sono le condizioni della Cassa di risparmio del Banco di Napoli, le quali non sono tali da permettere che esso assuma il servizio del Credito agrario. Si dichiara favorevolissimo al Credito agrario, del quale riconosce la grande utilità; il Governo non può nè deve nemmeno astenersi al Credito agrario, ma non deve nemmeno interrare gli Istituti di emissione.

SERENA divide l'opinione del senatore Pisa, il quale ha detto che gli Istituti di emissione non devono essere distolti dalle loro funzioni, ma crede che egli abbia esagerato nelle sue conclusioni.

Questo disegno di legge recherà notevoli vantaggi a diverse provincie, ed ha viva fede che il Banco di Napoli rifiorirà per il bene, non solo della regione della quale porta il nome, ma di tutta Italia. *(Vive approvazioni)*

LAMPERTICO esamina il progetto di legge nelle diverse sue parti: esso tende a portare un po' di modernità in una vecchia istituzione. Raccomanda vivamente al Senato l'approvazione di esso.

PARPAGLIA raccomanda anche lui l'approvazione del progetto.

Il Senato approva lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Si leva la seduta alle ore 18,30.

Domani: seduta alle ore 15.

Sulla nomina del titolare al Ministero di agricoltura.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,15:

Nell'ultimo Consiglio dei ministri si sarebbe ventilata la nomina del titolare al Ministero d'agricoltura; questa avverrebbe durante le vacanze parlamentari.

Secondo l'*Avanti!* i candidati sarebbero quattro, ma, contrariamente alle voci corse, Baccelli non vi sarebbe compreso.

L'Unione Romana Cattolica.

In vista delle elezioni — Organizzazione del partito.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

I lettori ricorderanno l'ultima burrascosa riunione dell'Associazione clericale «Unione Romana», presieduta dal consigliere Santucci, a cagione del contegno dei democratici cristiani che avevano biasimato l'operato del Consiglio direttivo. Stasera un'altra riunione ebbe luogo, riuscendo meno burrascosa della prima, benchè abbastanza vivace. Intervennero circa quattrocento persone, fra cui moltissimi preti e frati. Vi erano anche quasi tutti i consiglieri clericali del Comune di Roma.

La discussione si aggirò sulla necessità di riorganizzare le forze del partito per tenersi pronti alle elezioni e sui relativi metodi da seguire. Il conte Soderini propose all'assemblea, che approvò, la nomina di una Commissione esecutiva per questo lavoro di riorganizzazione. Fu poi approvato, anche a proposta del Soderini, che sia formulato un programma tassativo all'opera dei consiglieri comunali e provinciali del partito clericale. Quindi, a grande maggioranza, fu riconfermato il Santucci a presidente dell'«Unione Romana».

L'adunanza si sciolse senza incidenti, con un saluto al Papa.

Il primo aiutante del Re.

Si smentisce la nomina di Morra di Lavriano.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Si smentisce la voce corsa intorno a una possibile nomina di Morra di Lavriano a primo aiutante di campo del Re.

Tale funzione sarà per ancora qualche tempo disimpegnata dal generale Brusati.

La sede dell'Ambasciata russa.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,5:

Si annunzia che il Governo russo ha comprato il villino Di Rudinì, in via Gaeta, per stabilirvi la sede dell'Ambasciata presso il Quirinale, che ora trovasi in corso Re Umberto.

Varie dalla Capitale.

Medaglia d'oro alla Ditta Borsalino di Alessandria — La Regina Madre in memoria del battesimo della principessa Jolanda — L'on. Zanardelli ed i superstiti del voto 1878 — L'ambasciatore di Austria presso al Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,50:

E' stata conferita la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione popolare alla ditta Giuseppe Borsalino, fondatrice dell'Educatorio per i figli del popolo ad Alessandria.

— La regina Margherita ha fatto distribuire a tutto il personale addetto al palazzo Margherita delle medagliette d'oro e di argento, a ricordo del lieto evento, recanti da una parte la effigie di un infante e dall'altra la data della cerimonia del battesimo della principessa Jolanda.

— L'on. Zanardelli inviterà quanto prima a banchetto i tredici deputati superstiti al voto che fu dato dalla Camera del 1878 sulla politica interna, in seguito all'attentato di Passanante.

— Il Pontefice ha ricevuto in udienza di congedo l'ambasciatore d'Austria presso il Vaticano, conte Revertera, il quale è stato richiamato dal proprio Governo.

Un discorso dell'on. Guerci a Firenze.

La politica dei radicali.

Il distacco dell'on. Sacchi.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 22,45:

Stasera, invitato e presentato da *Vamba*, nel teatro Salvini, discretamente affollato, parlò l'on. Guerci per spiegare il distacco dei suoi amici dall'on. Sacchi.

L'oratore s'indugiò ad evocare la figura e l'azione politica di Felice Cavallotti, e a dichiarare il suo programma, che fu determinato nel *Patto di Roma*, il qual programma doveva esser quello del gruppo radicale. Ma alcuni mesi fa alcuni del gruppo si ritrassero, non volendo confermarlo.

Venendo agli ultimi avvenimenti, l'onorevole Guerci dice che l'on. Sacchi non doveva fare degli atti superflui. Afferma che non è vero che l'on. Sacchi e gli amici suoi non abbiano riconfermato quell'ordine del giorno, che fu votato per le elezioni generali, a causa di un cappello non rispondente alla situazione politica attuale. Cotesto cappello non venne letto nemmeno, e l'on. Sacchi e i suoi compagni erano decisi a votare un loro ordine del giorno, già preparato.

L'on. Guerci non nominò mai l'on Sacchi, nè i suoi amici, ma li chiamò *quelli che se ne sono andati*, oppure, *quelli che sono in viaggio*, ed ebbe delle allusioni pungenti verso di essi.

Affermò la necessità di perseguire nel segno di Cavallotti, l'alleanza, cioè, dei partiti popolari. Infine lesse l'ordine del giorno votato dal gruppo cavallottiano, dicendo che sarà un vangelo intorno al quale gli amici del Cavallotti si stringeranno per la fortuna del popolo.

Il pubblico applaudì l'oratore raramente. Alla fine, però, lo salutò con una lunga ovazione.

Il giudizio generale, dopo il discorso Guerci, è che ancora non siano bene chiarite le finalità e il metodo dei radicali appartenenti al gruppo Marcora.

Erano presenti anche il deputato Pescetti e Gabriele D'Annunzio.

Conseguenze del processo Aliberti.

Un funzionario punito.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 19,50:

L'ispettore Mannoe Caprais, che, come i lettori rammenteranno, fu testimone favorevole all'Aliberti, sarebbe stato invitato a domandare il collocamento a riposo. Contro questo ispettore fu detto in udienza che nel giorno delle elezioni cenò ad un caffè della sezione Mercato insieme alla squadra degli agenti, e non pagò lo scotto, dicendo al cameriere: «Sapete chi paga». Poi chi pagò fu l'Aliberti.

Vi invio questa notizia per debito di cronaca. Il Mannoe Caprais avrebbe presentato un *memorandum* per giustificarsi di tutte le accuse che gli si fanno.

Ispezione al Municipio di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 27, ore 18,50:

E' giunto qui da Roma il cav. Oree, inviato dal Ministero per un'ispezione al Municipio. Si crede che ne conseguirà lo scioglimento del Consiglio.

Il Congresso degli ingegneri.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 21,30:

Alla sala Sivori continuano le sedute del Congresso degli ingegneri. Stamane furono svolti i temi relativi alla legislazione tecnica; nella seduta del pomeriggio la discussione si aggirò specialmente sulla sistemazione dei rapporti fra gli impresari e le pubbliche Amministrazioni negli appalti.

Gli ingegneri meccanici e navali si riunirono nelle sale del Collegio degli ingegneri per discutere temi speciali relativi allo sviluppo delle industrie e costruzioni navali.

I congressisti si recheranno domani in porto a visitare i bacini di carenaggio e i *silos*.

I superstiti del *Jupiter*.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 21,40:

All'Associazione Marittima Italiana avrà luogo domani la consegna in forma solenne e con l'intervento delle Autorità, di due medaglie d'oro al capitano Zennaro e al macchinista Recigalupi, che soli addietro rientrarono a bordo della *Jupiter*, abbandonata in balìa dell'Oceano dall'intero equipaggio, riuscendo con eroico ardimento a salvare il piroscafo.

Il Lloyd d'Assicurazione di Londra assegnò pure due medaglie d'oro agli intrepidi marinai, ai quali verrà pure concessa un'onorificenza dal Governo per l'atto ardimentoso compiuto.

La sentenza contro Lur-Saluces e i commenti della stampa.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 5,40:

Le conseguenze giuridiche della condanna tolgono a Lur-Saluces i diritti civici, ma non gli impongono l'interdizione legale e gli lasciano a disposizione tutto il suo grande patrimonio.

Lur-Saluces verrebbe condannato alla prigionia per l'intera durata della pena del bando se egli rientrasse in Francia.

L'accademico Sorel, segretario del Senato, che funzionava da cancelliere, andò a comunicare la sentenza ufficialmente a Lur-Saluces, e fece poi una corta visita alla contessa.

Lur-Saluces desiderava di partire ieri sera stessa per Bruxelles, ma ragioni amministrative glie lo impedirono. Partì stamane, alle ore 7, accompagnato dal commissario fino alla frontiera.

La sentenza lo condanna inoltre alle spese del primo processo, liquidate in ventiquattro mila franchi, solidariamente a Buffet, a Déroulède, a Guérin.

Il *Figaro* dice che dinanzi all'assoluta indifferenza dell'opinione pubblica, il Governo nulla rischierebbe accordando un'amnistia che cancelli la traccia di un'epoca di pazzie.

Il *Gaulois* insiste sul fatto che il Senato condannò Lur-Saluces per sei voti di maggioranza, sei voti che tolgono ogni autorità alla sentenza.

La *République*, meliniana, dice che il Governo affetta di salvare la Repubblica, che non è punto minacciata. Il complotto vi fu ma non con l'esercito, ma contro l'esercito.

Nell'*Aurore*, Pressensé scrive che i capi dell'esercito non risultarono, dalla deposizione Zurlinden, così puri come vorrebbero mostrarli i giornali nazionalisti. Pellieux si mostrò prudente all'ultimo istante, ma la sua condotta provò che conosceva il complotto e che non lo denunciò, come avrebbe dovuto fare.

La *Petite République* fa analoghe osservazioni, trovando strano che Zurlinden non abbia chiesto a Pellieux come fosse venuto alla conoscenza della manifestazione sediziosa che gli si preparava in piazza della Nazione. Ad ogni modo, risultò che la dislocazione delle truppe fu veramente cambiata all'ultimo momento.

Duello tra senatori.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 18,20:

In seguito all'incidente verificatosi ieri avanti l'Alta Corte, i senatori Ancum e Prevost de Launay, che nella discussione si rivolsero reciprocamente parole pungenti, si son battuti stamane alla pistola. Furono scambiate due palle senza risultato.

Per le pensioni degli operai.

Un contro-progetto.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 10:

Dietro il voto della Commissione parlamentare sulla legge delle pensioni per gli operai, la quale Commissione ha accettato il contro-progetto del deputato Cochin, inteso ad ottenere due Casse, una alimentata dagli operai per la loro pensione, e un'altra dai padroni per i vecchi lavoratori, il relatore Guyesse si è dimesso. Però, essendo presenti soli dieci commissari, si ritiene che la Commissione in seduta plenaria possa ricredersi sull'argomento.

Una tirata di Cassagnac contro una gita automobilistica.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 19,30:

Nell'*Autorité*, Cassagnac si indegna contro la gita automobilistica franco-tedesca. «Guglielmo — egli scrive — ormai può venire! I bravi *chauffeurs* gli faranno scorta meglio che gli usseri. Non mancava che questa turpitudine parigina per marcare l'incoscienza del popolo, il quale ha finito col non credere più a nulla.»

Una festa a Versailles.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 19,10:

Oggi ha avuto luogo la festa campestre al *Petit Trianon* di Versailles.

Favorita da uno splendido sole, la festa riuscì magnifica. Tutta Parigi mondana vi accorse con treni speciali, carrozze ed automobili.

Squisite le *toilettes* delle signore, specialmente quelle in stile del XVIII secolo.

L'inaugurazione del monumento al conte Agenore Goluchowski.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 15:

Si è inaugurato a Leopoli il monumento ad Agenore Goluchowski, padre dell'attuale ministro degli esteri, che fu ex-ministro e governatore della Galizia.

De Koerber ha inviato al governatore della Galizia un telegramma, dove si parla nei termini più lusinghieri dei meriti patriottici del defunto.

Anche l'imperatore ha diretto al presidente della Dieta di Galizia, e al ministro Goluchowski dei telegrammi molto cordiali, rammentando i servizi resi dal defunto all'imperatore.

All'inaugurazione del monumento assisteva tutta la famiglia Goluchowski.

Al Parlamento rumeno.

Bucarest, 27 *(Stefani)*. — Si è aperta oggi, con il messaggio reale, la sessione straordinaria del Parlamento.

Il nuovo presidente del Chilì

Santiago del Chilì, 27 *(Stefani)*. — Riesco fu eletto presidente della Repubblica.

Le dimostrazioni antireligiose in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 20,50:

A Valenza si rinnovarono le dimostrazioni anticlericali. Furono fischiati e bastonati i fedeli che si recavano alle funzioni nella chiesa di San Martino.

La gendarmeria ripetutamente caricò i dimostranti. Ci sono parecchi feriti e sono stati fatti numerosi arresti.

Ciò che narrano i fuggiaschi albanesi

Ci scrivono da Corfù:

Un grande numero di albanesi riparò qui a Corfù per sottrarsi alle vessazioni delle Autorità turche.

I fuggiaschi raccontano che specialmente quella parte della popolazione albanese la quale non nasconde le sue simpatie per l'Italia viene fatta segno delle più odiose persecuzioni politiche.

Alla Sublime Porta, nonchè a Yildiz-Kiosk, si sarebbe rimasti fortemente impressionati della generale simpatia che incontra ormai l'Italia nell'Albania, e non soltanto tra le famiglie cattoliche e tra quelle che abitano il litorale albanese, ma anche tra la gente albanese di fede maomettana nell'interno del paese.

Questi fuggiaschi albanesi assicurano pure che ormai l'Austria-Ungheria ha perduto nell'Albania tutto il terreno conquistato col sacrifizio di ingenti somme di denaro e colla propaganda attivissima degli agenti consolari e dei gesuiti. Buona parte degli stessi albanesi cattolici, specialmente gli albanesi maomettani, è avversaria giurata dell'Austria-Ungheria, perchè la sospettano di tendere ad una occupazione dell'Albania per poterla quando che sia incorporare all'impero come provincia annessa. Ora gli albanesi maomettani hanno l'esempio della Bosnia ed Erzegovina per sapere quale sarebbe la sorte che spetta loro sotto un regime asburghese.

Specialmente aizza l'odio degli albanesi maomettani contro l'Austria il fatto — come si apprese dai gravami avanzati dalla deputazione musulmana della Bosnia ed Erzegovina — che il regime di ferro del ministro Kallay non rispetta nemmeno la fede maomettana nè il sacro diritto dei padri, strappando delle fanciulle musulmane dal seno delle proprie famiglie, trasportandole nei conventi cattolici della Dalmazia, forzandole al battesimo!

Mentre il Governo austro-ungarico, però, non permette che all'estero nulla si venga a sapere della reale situazione nella Bosnia e nell'Erzegovina, dove il fermento si mantiene sempre vivo e il malcontento della popolazione maomettana, nonchè della serba-ortodossa, è tale da fare temere un'esplosione al momento opportuno d'una conflagrazione nei Balcani, la popolazione maomettana dell'Albania, che trovasi in diretti rapporti coi loro correligionari della Bosnia ed Erzegovina, è benissimo informata della vera situazione nelle due provincie occupate.

Specialmente a questa circostanza — asseriscono questi fuggiaschi dell'Albania — devesi attribuire l'avversione contro l'Austria, che si va sempre più accentuando fra le varie tribù albanesi, ma in prima linea tra gli albanesi maomettani.

Questi fuggiaschi riferiscono inoltre che in tutta l'Albania si seguirono attentamente le discussioni intorno alla questione albanese così alle Delegazioni austriaca e ungherese come alla Camera dei deputati italiana, e che fecero ottima impressione i discorsi dei deputati italiani, improntati a tanta simpatia per la causa italiana e al rispetto dei diritti storici della nazione albanese.

Ormai nella popolazione albanese cattolica, ortodossa e maomettana, si fa strada la persuasione che il Governo non tenda assolutamente ad un possesso territoriale dell'Albania, il quale ad ogni eventualità non potrebbe avvenire che in forma plebiscitaria, e quindi col consenso della nazione albanese, ma che miri piuttosto a promuovere l'autonomia e l'indipendenza dell'Albania, salvaguardandola da un'occupazione austriaca, che, mentre ridurrebbe l'Albania ad uno stato avvilitivo di vassallaggio, verrebbe pure a minacciare l'Italia quale Potenza mediterranea.

Un doppio suicidio in mare.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 15,45:

Proveniente da New York è arrivato stamane il piroscafo tedesco *Trave*. Si recò subito a bordo, rimanendovi per un'ora, l'ufficiale di guardia della Capitaneria, il quale, discesone, non volle comunicare qualsiasi notizia. Si seppe però che due uomini dell'equipaggio, uno siciliano e l'altro avellinese, si erano gettati in mare nelle vicinanze di Gibilterra.

Il comandante del piroscafo si è rifiutato di dare i nomi dei due morti alla Capitaneria. Perchè mai? E con quale diritto?

I due suicidii sono avvolti nel mistero, aumentato dal mutismo di tutto il personale di bordo e degli ufficiali del porto.

***

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 21:

Sono stati conosciuti i nomi dei due suicidi a bordo del *Trave*. Essi sono il siciliano Giorgio Sanfratello, e l'avellinese Modestino Macario, che si imbarcarono come mozzi pel servizio di macchina, col solo compenso di avere da New York gratuitamente il viaggio di ritorno in Italia.

Un conflitto sanguinoso con un pregiudicato.

Una vittima del dovere.

Ci telegrafano da Bari, 27, ore 21,40:

A Mussafra, il brigadiere Berretta, con i suoi carabinieri, cercava di arrestare il pregiudicato Mastromarino, che s'era barricato in casa. Socchiusa la porta, egli con due colpi di rivoltella freddava il brigadiere, cercando poscia di fuggire, e ferendo con un altro colpo il carabiniere Ditonno, che, alla sua volta, esplose contro il Mastromarino due colpi, uccidendolo.

Al brigadiere Ambrogio Berretta, vittima del suo dovere, si preparano solenni funerali.

La ferita del carabiniere Ditonno non è grave.

Il suicidio di un soldato.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 22:

A Gaeta, un soldato del 57.o fanteria, Ermelindo Zavetta, da Bondeno (Ferrara), ammalato di mente in seguito a tifo, si suicidò, gettandosi in mare.

Uxoricidio e suicidio.

Corio ci scrive da Susa, 27:

Ieri, a Valgioie, Comune in quel di Giaveno, certo Bovero Paolo, esercente, in preda ad un accesso alcoolico, sparava un colpo contro la propria moglie, uccidendola. Indi, rivolta l'arma ancor fumante contro se stesso, si suicidava istantaneamente con un altro colpo. La domestica tragedia ha prodotto profonda impressione.

Tentata violenza.

Corio ci scrive da Susa, 27:

A Bussoleno venne arrestato certo Raberzana Giovanni per tentata violenza usata a certa Perotti Pelagia, che si trovava in vettura con lui sul tratto Susa-Bussoleno.

Come si muore!

Ci scrivono da Cuneo, 27:

Oggi, verso il mezzogiorno, il signor Cardon Filippo, ministro evangelico, stava a casa pranzando, quando venne colpito da insulto apoplettico. La morte fu istantanea. Immaginarsi la costernazione della povera famiglia.

Accorse prontamente un medico militare dimorante in quei pressi, ma ogni sua cura fu inutile.

Disgrazia.

Ci scrivono da Fossano, 27:

Stamattina, in territorio di Centallo, una donna di circa 50 anni, negoziante di frutta, cadde da un ciliegio, rimanendo morta sul colpo.

Il marito, anni sono, trovò la morte sotto il proprio carro. Restano due orfani.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Un Comizio a Genova.

Solidarietà con gli scioperanti carbonai.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 23:

Stasera, nei vasti locali della Società dei Docks l'«Amicizia» si tenne un imponente Comizio fra gli operai appartenenti alla Camera del lavoro. Assistevano i deputati Pellegrini, Chiesa e Bondani.

L'assemblea deliberò che tutti gli iscritti alle Leghe facenti capo alla Camera del lavoro si tassassero di una lira ciascuno per aiutare i carbonai scioperanti, riservandosi di prendere ulteriori provvedimenti quando continui la crisi.

Braccianti lombardi che partono pel Ferrarese.

Ci scrivono da Lodi, 26:

Col treno delle 7,45 partirono stamane dalla nostra stazione ben novantatrè braccianti, reclutati nel territorio cremasco dall'Amministrazione della Società anonima immobiliare belgiana. Buon numero ancora di braccianti del Lodigiano partiranno, credo, domani. Essi sono destinati nel Ferrarese al lavoro della mietitura dei foraggi e specialmente del frumento, ed a surrogare molto probabilmente i numerosi scioperanti di quelle terre.

Lo sciopero di Iselle.

Proibizione di conferenze - Nessun accomodamento alla vista

(Dal nostro inviato speciale).

Ci telegrafano da Iselle, 27, ore 22:

Gli operai resistono sempre nello sciopero. Le Autorità, da oggi in poi, hanno cominciato a vietare le riunioni e le conferenze.

Gli scioperanti tuttavia hanno invitato ad Iselle gli onorevoli Comandini e De Andreis.

Nessun accomodamento fin ora sembra vicino.

L'impresa dei lavori nel versante svizzero ha sospeso ogni attività di opere per cento giorni.

L'ordine a La Motte.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 11:

Il lavoro è stato ripreso a La Motte.

SPORT

Podismo.

Il giro del mondo in sette anni.

Ieri giunse nella nostra città e ci onorò di una visita in Redazione il signor Vudarè Casali, il condottiero della squadra di camminatori che intende compiere il giro del mondo a piedi in sette anni, ed a puro scopo di studio, coprendo 50 km. al giorno.

La squadra è composta dei signori Casali di Lucca (botanico); Consonni di Milano (ragioniere); Pico E. marchese di Roccatagliata e Franceschini di Livorno (studente in medicina).

I quattro podisti, partiti dall'Italia nel 1900 (25 agosto), attraversarono l'Austria, l'Ungheria, la Croazia, la Dalmazia ed il Montenegro, dove a Cettigne sono ricevuti dal principe Nicola, che, a titolo di incoraggiamento per l'audacia e la costanza, offre loro una medaglia al valor civile. Dal Montenegro passarono nell'Albania e di là in Grecia, quindi in Turchia. Più volte vennero arrestati come sospette spie o perchè scambiati per anarchici. Spesso si incontrarono coi briganti, sostenendo vive lotte; non indietreggiarono dinanzi ai lupi, incontrati specialmente in Serbia.

Dopo la Turchia, attraversarono la Serbia, la Rumenia, la Russia; quindi si diressero su Vienna, e di là fecero ritorno in Italia.

Giunti a Genova, i tre campioni Consonni, Pico e Franceschini proseguirono per Marsiglia. Il Casali invece venne a Torino, e di qui partirà a giorni per Marsiglia, dove coi compagni si imbarcherà per il Marocco. Prima di lasciarci, però, il Casali, invitato dal presidente dell'Unione Pedestre Italiana, terrà nella sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal sindaco Casana, un'importante conferenza sul tragitto finora compiuto a piedi.

Il Casali, di statura media, è un giovane molto simpatico ed assai robusto. c. p.

La corsa Maratona — Un concorrente italiano

Ci scrivono da Milano, 27:

Alla tradizionale prova podistica *Maratona* (chilometri 40), sul percorso Parigi-Conflans, che si disputerà a Parigi il 7 luglio, organizzata dal gran foglio sportivo il *Vélo*, parteciperà il noto corridore milanese Volpati.

Presso la Direzione della Società Podisti-Club si è aperta una sottoscrizione per facilitare l'intervento di questo intrepido podista alla classica corsa.

Il "meeting" automobilistico di Padova.

Alla vigilia dell'inaugurazione.

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 22:

Oggi si sono chiuse, alle ore 14, le iscrizioni per il grande *meeting* automobilistico. Oltre trenta risultarono gli iscritti. Domani, alle ore 16, si disputerà la gara del *record* mondiale dei dieci chilometri, detenuto da Gastè, di Torino. I concorrenti saranno 25.

Domattina si inaugurerà l'Esposizione automobilistica; figurano iscritti i signori Wehrheim, Lessona, Cesa Mario, Bresso Giovanni. Moltissimi sono i *chauffeurs* arrivati.

La corsa automobilistica Parigi-Berlino.

La quinta giornata dei touristi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 16,40:

La corsa dei *touristes* partecipanti alla gara Parigi-Berlino continuò ieri. Presso la quinta tappa (km. 180 da Francoforte), stabilita ad Eisenach, arrivano primi Rousey ed il dott. Kaser. Dall'insieme delle cinque giornate restano classificati primi Rousey e Muth.

I *touristes* ricevono festose accoglienze dappertutto. Il Palatinato di Coblenza organizzò in onore dei concorrenti una festa notturna con grandi illuminazioni e *punch*; si scambiarono parole cortesi, alle quali rispose per i concorrenti il barone Zuylen.

L'inizio della gara di velocità.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 11,30:

Per la corsa di velocità, la parte più importante, l'impiombamento doganale, durò in piazza della Concordia fin oltre la mezzanotte, offrendo uno spettacolo molto pittoresco. Complessivamente si presentarono 37 vetture pesanti, fra le quali varie tedesche e belghe; 48 leggiere, quasi tutte francesi.

Stanotte, alle ore 3,30, principiò la partenza. Il punto di ritrovo generale era il forte di Champigny, da dove comincia la prova. Le partenze avvengono ogni due minuti.

Alla partenza assisteva una folla considerevole; ciò nonostante, nessun incidente.

La prima tappa (Km. 456).

Da Parigi ad Aix-la-Chapelle — Centodieci concorrenti — Grave disgrazia — Un bambino ucciso.

Ci telegrafano da Aix-la-Chapelle, 27, ore 18,30:

Sono giunti i primi concorrenti della grande corsa Parigi-Berlino (categoria velocità). E' arrivato primo Fournier, alle ore 12,2, con vettura pesante *Mors*; secondo R. de Knyff, alle ore 12,14, con vettura pesante *Panhard e Levassor*.

Eccovi le notizie raccolte circa lo svolgimento della corsa da Parigi alla nostra città.

Lungo la strada gli automobilisti hanno trovato moltissima polvere; si verificarono parecchi guasti alle macchine.

Presso Reims (154 km.) l'automobile condotto dal signor Brasier investì ed uccise un fanciullo decenne che attraversava la strada.

A Bastogne (Belgio) giunsero: 1.o Fournier, alle ore 9,40; 2.o Henriquiers (vettura Mors), alle 9,52; 3.o Knyff (Panhard); 4.o Farman (Panhard), alle 9,58; 5.o Girardot (Panhard), alle 10,07; 6.o Voight (Panhard), alle 10,21; 7.o Charron (Panhard), alle 10,24; 8.o De Périgord, alle 10,28. Tutti avevano passata la frontiera nello stesso ordine, tranne De Périgord, che allora era molto indietro.

Domattina la partenza avrà luogo alle ore 3,30. I concorrenti nella giornata di domani giungeranno ad Annover (km. 445 da Aix e 901 da Parigi).

***

Ci telegrafano da Aix-la-Chapelle, 27, ore 21,30:

Eccovi l'ordine degli arrivi, dopo i due primi segnalativi: Giunto 3.o Girardot, alle ore 12,40; 4.o Voigt, ore 12,45; 5.o Farman, ore 12,48; 6.o Charron, ore 12,53; 7.o Périgord, ore 12,54; 8.o Loys, ore 13,4; 9.o Pinson, ore 13,17; 10.o Jarrott, ore 13,19; 11.o Grawlics, ore 13,27; 12.o Axt, ore 13,34; 13.o Roole, ore 13,36; 14.o Henrigière, ore 13,39; 15.o Giraud, ore 13,43; 16.o Lemaître, ore 13,47.

Il gran premio ciclistico della Repubblica

La seconda giornata — Il grande repêchage — Una gara vincitore — Il premio degli stranieri — La vittoria di Seidl.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 19,30:

Un pubblico enorme presenziò le gare ciclistiche odierne, svoltesi sulla pista del Parc des Princes. Il clou della giornata era la gara *repêchage* del gran premio della Repubblica, di cui si disputeranno le semifinali e decisive domenica, 30 corrente.

Eccovi il resoconto particolareggiato:

I. GARA REPÊCHAGE DEL GRAN PREMIO DELLA REPUBBLICA (velocità). — Vi concorrono i corridori non piazzati nelle batterie. Sono quindi esclusi da questa corsa i corridori seguenti: Momo, Ferrari, Cmelli (italiani), Arend (tedesco), Jacquelin (francese), Van den Born (belga), Seidl (austriaco), Ellegaard (danese).

Prima batteria: 1.o Gregna; 2.o Louvet; 3.o Jue.

Seconda batteria: 1.o Deleu; 2.o Tommaselli; 3.o Theau.

Terza batteria: 1.o Protin; 2.o Schilling; 3.o Bourotte.

Decisiva: 1.o Gregna (belga); 2.o Deleu; 3.o Protin.

Correranno le semifinali tre italiani, due belgi, un danese, un austriaco, un tedesco ed un francese.

II. PREMIO LAVANCHE (motocicli): 1.o Rigal; 2.o Dynesio; 3.o Reith.

III. PREMIO DOURDAIN (corsa traguardi); m. 5000: 1.o Bourotte; 2.o Gentel; 3.o Dangla.

IV. PREMIO DEGLI STRANIERI — Corsa internazionale; m. 1333.

Prima batteria: 1.o Ellegaard (danese); 2.o Ferrari (italiano); 3.o Dirheimer (tedesco).

Seconda batteria: 1.o Protin (belga); 2.o Arend (tedesco); 3.o Cmelli (italiano).

Terza batteria: 1.o Momo (italiano); 2.o Seidl (austriaco); 3.o Deleu (belga).

Momo però venne escluso dalla finale per avere avvantaggiato Seidl, che fu classificato primo.

Quarta batteria: 1.o Gregna (belga); 2.o Eros (italiano); 3.o Vanoni (americano).

Decisiva: 1.o Seidl; 2.o Ellegaard; 3.o Protin.

La partenza di Major Taylor per l'America.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 22,15:

Il *negro volante* partirà domattina per Cherbourg, dove si imbarcherà a bordo del *Deutschland*.

Stamattina Taylor presenziò alla partenza della corsa Parigi-Berlino, e nel pomeriggio assistette, spettatore, allo svolgimento delle gare ciclistiche al Parc des Princes.

REATI E PENE

Capi-squadra di una Lega assolti in Pretura.

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 0,15:

Il pretore di Isola della Scala ha assolto, per insistenza di reato, i sei capi-squadra della Lega di Sorgà, denunziati dal delegato Bertolini per eccitamento allo sciopero, minacce, ecc.

Per attentato alla libertà del lavoro.

Ci scrivono da Novara, 27:

Oggi il Tribunale emanò sentenza colla quale condannava, per delitto di sciopero, tutti gli undici contadini, di cui ieri avemmo a riferire, parte a venticinque giorni, parte ad un mese di reclusione ed alla multa di lire 100.

Difendevano l'on. Pellegrini di Genova e l'avvocato Recchiuto di Novara.

Un drammatico processo per incendio.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 27:

Esaurita la prova testimoniale, mercoledì incominciarono le arringhe, in cui il P. M. e la Difesa fanno sfoggio di tutta la loro dialettica; e dimostrarono con quanta cura avessero raccolto tutte le circostanze che emersero durante la discussione del lungo ed intricato processo.

Ma, ad onta degli sforzi vigorosi del P. M., i giurati concessero nel loro verdetto l'innocenza dell'Orsi, e la Corte lo mandava assolto.

Un tale verdetto diede luogo, fra il numeroso pubblico, ad infiniti e svariati commenti.

Processo Richetto.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 5,30:

Il padre *Cimon*, superiore del convento dei Camilliani, ove Richetto era portinaio, dice: «Parlai al Richetto subito dopo l'arresto. Mi disse: «Quando verrà il momento parlerò». Che parli dunque!»

Imputato: «Come vedete, parlo abbastanza.» *(Ilarità)*

Si portano nella sala i tocchi delle vittime, e si dimostra come portano tracce di sulfuro di calce onde son macchiate le pareti del baule appartenente al Richetto. I medici legisti dimostrano inoltre che il baule è macchiato di grasso umano.

Richetto continua a difendersi bene, mostrando perfino delle conoscenze chimiche. Ma le prove si aggravano sul suo capo, schiacciandolo.

I fasti del fiscalismo!

Ottanta famiglie sul lastrico.

Scrivono da Montecelio (Tivoli), 26, al *Messaggero*:

«La popolazione di questo Comune è fortemente impressionata dal fiscalismo esercitato dall'Amministrazione demaniale, rappresentata con troppo zelo dal ricevitore del registro di Tivoli.

«Ecco di che si tratta:

«Quasi tutti questi comunisti posseggono un piccolo appezzamento di terreno, unica loro risorsa per vivere miseramente; questi terreni sono appunto quelli retrocessi nell'anno 1867 dalla *Congregazione del Buon Governo*, sui quali, dietro, venne applicato un canone annuo a favore del Demanio, che varia dalle 5 alle 15 lire e che da oltre trent'anni mai si curò esigere; si noti che, in seguito a questo lasso di tempo, detti terreni ebbero più e più traslazioni con regolari istromenti, e, naturalmente, gli attuali possessori acquistarono il fondo senza vincolo e peso alcuno.

«In quest'anno, vedi combinazione, e si capisce, per interesse non dell'erario, ma del dipendente impiegato, si è andati a rimarchiare questi benedetti canoni, ed invitati gli attuali possessori a pagare i canoni medesimi per un importo di trent'anni, la di cui complessiva somma supera di gran lunga il valore del fondo.

«Per quanto rimostranze siano state fatte dai sup-

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(2)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

— Perchè abbominevole? La verità è più bella della favola. Grazie all'elettricità, noi potremo studiare quei fluidi che sono i nostri motori e fra i quali si trova l'amore. Gli autori drammatici, i romanzieri trarranno da ciò effetti potenti; la scienza aprirà loro una sorgente novella, inesauribile, d'emozioni e di sentimenti..... Che hanno fatto per l'umanità i tuoi filosofi, i tuoi poeti?..... L'hanno illusa con utopie, l'hanno cullata con false speranze; hanno messo un *biberon* vuoto alle sue labbra. Ed era necessario, perchè così fu..... Ma la parte degli scienziati ha da divenire sempre più grande..... Essi perfezioneranno e abbelliranno il corpo umano, prolungheranno la vita, inventeranno nuovi mezzi di locomozione. Grazie a loro, fra qualche secolo si potrà dire che «l'uomo è un essere che ha progredito». Faranno di più quegli scienziati che molti accusano di empietà..... Riveleranno all'umanità il vero Dio e lo condurranno, purificata, nobilitata, credente, ai piedi dei suoi altari.

Un osservatore avrebbe letto chiaramente sul volto di Elena che ella non aveva seguito suo marito nella sua ascensione intellettuale, ma che lo aveva lasciato a mezza strada, cosa che le accadeva, del resto, sovente.

— Enrico, — disse ella, accomodandosi sulla fronte un ricciolino ribelle, — ho voglia di fondare una Lega contro il lusso. E' una intemperanza come un'altra, dopo tutto.

— Che dici?

— Che ho voglia di fondare una Lega contro il lusso, di mettere la semplicità alla moda.

— Sarebbe originale, da parte tua.....

— Seriamente, se non si fa una reazione, noi cadiamo in pieno nella stravaganza e nel cattivo gusto. Purchè non ci siamo già! Quest'orgia di ricchezze comincia a darmi nausea. Mi vien voglia, qualche volta, di abitare una casetta arredata dello stretto necessario, di avere la biancheria la più semplice e dei vestiti di burello.

— Una casetta, della biancheria semplice, dei vestiti di burello!..... Mi spaventi, mia cara..... Devi essere ammalata per avere di quei capricci.

— Scherza fin che vuoi, ma, in verità, io provo la stanchezza di una persona che ha guardato troppo a lungo una superficie brillante. Ho bisogno di vedere delle cose vecchie, dolci, brutte anche, di uscire da questa vita di lusso sfrenato che conduciamo, per respirare un poco..... Ah! sono stanca, stanca da non poterne più..... L'Europa ci farà bene, a tutti e due, perchè anche tu sei un poco affaticato.....

— Io? Ma no, — protestò il signor Ronald, — non mi sono mai sentito così bene.

Arrestando quindi il dondolamento della sedia, con aria imbarazzata, quasi timida, soggiunse:

— Mia cara Elena, mi è impossibile di lasciare l'America, per qualche mese.

La sorpresa fece cadere dalle dita della giovane signora la grossa perla che stava per mettere alla sua orecchia.

— Come! — esclamò ella con una fiamma di collera negli occhi. — Vorresti che rinunciassi, ora, al mio viaggio in Europa?

— No, cara, non sono a quel punto egoista, e la prova è che, uscendo dal Congresso, sono andato a fermare la tua cabina per l'8 aprile, a bordo del *Touraine*.

— Oh! Enrico, ma ci pensi! Non ci siamo mai separati in nove anni che siamo maritati — disse la giovane signora, con un bello sguardo affettuoso.

— Sarà duro per me, che rimarrò qui, ma che farci! E' lungo tempo che il mio preparatore non ha avuto un po' di vacanza; se non gliela concedo ora, ho paura che mi cada ammalato. Sono, oltrecciò, sulla via di un'importante scoperta, e non posso interrompere i miei lavori..... C'è poi anche il matrimonio di Dora..... Ella non ha il padre, e come tutore sono obbligato d'assisterla in quella circostanza.

— Il matrimonio di Dora! Credi che ella abbia intenzione di tenere la sua parola!

— Lo spero.

— Ebbene, ella lavora precisamente per riprenderla. Vuol rimandare la festa al prossimo autunno e venire con noi in Europa.

— Farebbe molto male a mancare per la seconda volta all'impegno preso con Giacomo. La sua casa e il suo *yacht* sono pronti.

— Oh! se non m'inganno, *yacht* e casa aspetteranno ancora un poco la loro padrona. Sai che Dora si vanta di non aver mai fatto a nessuno il sacrificio della sua volontà e di un piacere.

— Sì, per l'egoismo ella può dirsi superiore.

— Insomma, Enrico, non mi lascierai andar sola in Europa.

— Avrai la zia Sofia e tuo fratello.

— E tu non sarai geloso?

— No, perchè ho la più assoluta fiducia nel tuo affetto e nel tuo onore.

— E hai ben ragione..... Ma ciò sconvolge tutti i miei piani; contavo di mandar la servitù in campagna e di chiudere casa.....

— Chiudila; io non potrei abitarla senza te. Mia madre mi darà ospitalità.

— Ah! vedo che già hai fatto i tuoi piani! — disse Elena un po' piccata.

— Sì, affinchè tu non abbia fastidi nè rincrescimenti.

— E come mi criticheranno i tuoi!..... Tua sorella biasima continuamente le americane che lasciano i loro mariti per andare a divertirsi in Europa.

— Dal momento che io approvo, nessuno ha più nulla a ridire. Parti tranquilla, mia cara.

— Oh! se non avessi un vero bisogno di mutamento rimanderei il viaggio a questo autunno..... ma ho i nervi in uno stato!.....

— Me ne sono accorto! — disse il signor Ronald con un leggero sorriso.

— Non sapete, voi altri uomini, quanto grave sia la fatica del tenere una casa in questo paese di tutte le libertà. Le europee si meravigliano che noi ci liberiamo ogni tanto dei nostri carichi! Vorrei vederle al nostro posto..... Oh! il piacere di mangiare dei pranzi di cui non s'è discusso il *menu*, di sedersi a tavola senza aver da temere qualche manifestazione di malumore del cuoco o della cuoca, sotto la forma di un piatto male riuscito..... e il piacere di essere servito da quelle graziose cameriere in cuffietta bianca! Ecco di che noi godiamo in Europa..... Ecco di che io ho bisogno.....

— Ebbene, amica mia, va a riposarti un poco; fa una buona provvigione di [illegible] e di gaiezza. Compra delle belle cose mentre ti diverti..... non della biancheria semplice, non delle vesti di burello..... non ti andrebbero.....

(Continua)

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Novelli) ore 21: *Il pane altrui; Celebrità* (monologo); *Telemaco è disordinato* (Serata Novelli) — L. 0 75.

BALBO (Compagnia Sichel), ore 21: *Meno cinque!* L. 0 75.

ARENA TORINESE (Compagnia Ranzi-Gabbrielli) ore 21: *I figli di Bodin* — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO (Comp. Marazzi) ore 21: *La signora baronessa.*

posti debitori, non si è voluto accettare nulla, e si è giunti fino al punto che oggi un usciere della Pretura si è recato sul posto per fare la devoluzione dei fondi a favore del Demanio, ponendo così senza misericordia alcuna sul lastrico 80 famiglie che stampano la vita con l'industria del piccolo appezzamento di terra che misura circa mq. 4421. »

Arti e Scienze

Un dramma di A. Oriani.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 24:

La Compagnia Reinach ha dato all'Arena, affollatissima, il dramma: *Logica della vita*, di Alfredo Oriani.

Fu applaudito il primo atto; passò in silenzio il secondo; impressionò variamente il terzo.

Il dramma, vigoroso, audace, paradossale, si allontana dalla solita produzione e fu giudicato una nuova prova di un ingegno originale.

La serata di Ermete Novelli avrà luogo stasera al teatro Alfieri col *Pane altrui*. All'insigne artista che Torino ama il pubblico accorrerà certo a dare un'altra dimostrazione di simpatia e di ammirazione; di quella simpatia e di quella ammirazione che tutte le sere si esprimono in applausi calorosissimi.

Notisi che il *Pane altrui*, di Turgheniefl, fu di rado rappresentato dal Novelli: onde la serata ha anche l'attrattiva della quasi novità.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1134

La questione del Convitto Nazionale.
La sospensione del prof. Pavesio.

Il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Nunzio Nasi, in seguito ai risultati delle inchieste fatte al nostro convitto nazionale « Umberto I », ha sospeso dalle funzioni di rettore del convitto stesso e di preside del Liceo-Ginnasio Cavour il professore cav. Paolo Pavesio. La sospensione durerà fino a che la Commissione centrale non abbia proposti i provvedimenti definitivi.

Noi siamo lieti e diamo lode al ministro della Pubblica Istruzione di aver così energicamente posto fine a un increscioisissimo stato di cose quale non poteva che recar grave danno a due fra i più importanti istituti di istruzione e di educazione della nostra città. Poichè, se il provvedimento ebbe a subire qualche ritardo, questo risultò non certo imputabile al ministro, ma ad un funzionario del Ministero. Accadde infatti che l'incartamento riguardante le inchieste fatteri al convitto nazionale, destinato al regio provveditore agli studi di Torino, fu mandato dall'impiegato incaricato della trasmissione al rettore stesso del convitto.

Il ministro, quando fu informato di ciò, si occupò personalmente della grave questione, e prese il provvedimento sopra accennato.

Noi diamo ampia lode al ministro Nasi per aver saputo porre un termine alle tergiversazioni di qualche impiegato del suo dicastero.

***

Dal prof. Pavesio riceviamo:

« Torino, addì 28 giugno 1901.

« All'Ill.mo sig. Direttore della Stampa
Torino.

« Da circa quarant'anni, come educatore, insegno il rispetto all'*Autorità*, e per ciò appunto non discuto il *provvedimento preso dal ministro d'istruzione a mio danno* — per fortuna la verità e la giustizia non dipendono dalle passioni umane; ed io, sicuro nella mia coscienza, aspetto che la prova dei fatti dimostri la verità delle cose. Con stima, non dubitando che V. S. vorrà senza indugio pubblicare questa mia, se tenu obblmo.

« *Il preside-direttore*: Dott. P. Pavesio. »

Pellegrinaggio Nazionale alla tomba di S. M. Umberto I in Roma

Si è costituito anche in Torino il Comitato locale per il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Sua Maestà Umberto I nel 29 luglio 1901 con incarico di raccogliere le adesioni ed iscrizioni al pellegrinaggio di Associazioni e di cittadini.

Il Comitato riceverà le iscrizioni ed adesioni a partire dal 5 luglio prossimo nella sua sede definitiva di via Maria Vittoria, 27, e fornirà a tutti coloro che glieno faranno richiesta tutte le necessarie spiegazioni ed istruzioni.

Secondo le istruzioni del Comitato centrale, avente sede in Roma, la tassa individuale di iscrizione è di L. 1 e quella per ogni Associazione di L. 3, e che gli iscritti godranno riduzioni ferroviarie che variano dal 60 al 75 per cento e altre facilitazioni sul prezzo degli alloggi e del vitto negli alberghi che saranno a suo tempo indicati.

Un Comizio di muratori.

Per iniziativa della Lega e della Società mutua muratori, ieri sera, alle ore 21, si tenne un pubblico Comizio nel vasto cortile dell'Associazione generale degli operai.

La riunione riuscì numerosa, imperocchè ben 1500 furono i convenuti.

Al tavolo della presidenza, situato nel solito palco, presero posto gli operai Borghesio, Tavella Giovanni, Baragiotto Pietro ed altri.

Il presidente *Borghesio*, dichiarata aperta la seduta, espose le misere condizioni degli operai muratori e l'opportunità e la necessità di chiedere agli impresari costruttori un miglioramento equo, ragionevole, tale almeno da poter mantenere quelle concessioni fatte nel 1886, che a poco a poco andarono completamente nell'oblio.

La discussione fu lunga e minuziosa.

Parlarono varii operai, fra cui *Tavella Giovanni* e *Tavella Luigi*, che proposero la paga ad ora; un altro propose una paga di L. 4 pei muratori e L. 3 pei manovali, e via via si fecero altre proposte consimili.

Parlò pure il signor *Quaglini*, rappresentante il Comitato centrale della *Federazione*, il quale invitò e incitò gli operai presenti ed espresse il voto che anche gli altri si inscrivino nella Lega, assicurando che ove gli inscritti siano numerosi e la Federazione veda la compattezza dei lavoratori, appoggerà non soltanto moralmente, ma anche materialmente l'agitazione, come già si fece a Milano.

Dopo un'animata discussione, venne finalmente approvato, all'unanimità, un ordine del giorno col quale si incaricavano la Lega muratori e la Società mutua di nominare una Commissione perchè formuli proposte eque, ma concrete, e si indica in seguito un nuovo Comizio per discutere le nuove proposte, le quali verrebbero poi presentate agli impresari costruttori.

Il Comizio ebbe termine alle ore 23. La discussione procedette calma ed ordinata.

Per misura precauzionale era stato disposto un abbondante servizio di forza pubblica.

I bambini martiri.
Arresto di due coniugi.

Alla Questura era pervenuta notizia che i coniugi Giuseppe Cagnassone, d'anni 26, e Matilde Bertone, d'anni 24, abitanti in via Bellezia, num. 20, infliggevano dei maltrattamenti e gravi sevizie ad una bambina di due anni, frutto di una relazione illegittima che la madre aveva avuta con un Tizio sconosciuto prima del suo matrimonio con il Cagnassone.

Dalle notizie fatte subito raccogliere dalla Questura risultò che la notizia pervenuta rispondeva, pur troppo, a verità; per cui ieri mattina, dopo una visita domiciliare, i due coniugi vennero arrestati e trasportati alle carceri.

La bambina fu presa in consegna da una guardia e portata in Questura.

Il medico le riscontrò due contusioni: una all'orbita destra, l'altra al mento, nonchè due fratture al braccio destro e all'avambraccio sinistro.

Oltre di ciò venne pure rilevato che la poverina era in uno stato di depressione generale, dovuta ad insufficienza di nutrimento, per cui era urgente sottoporla senza indugio ad una cura affettuosa.

La Questura la inviò perciò subito a quella gran Casa di tutte le miserie umane che è il Cottolengo, ove venne tosto ricoverata.

I due inumani genitori verranno, naturalmente, denunziati alla Procura del re, e speriamo che il castigo che li aspetta sia pari al delitto che con fredda ferocia andavano lentamente consumando sul tenero corpicino della piccola martire.

Due bimbi abbandonati.

Il vice-console del Lussemburgo informava la nostra Autorità che erano stati colà abbandonati due bimbi: Savant Umberto, d'anni 3 e mezzo, e Savant Amedeo, d'anni 2 e mezzo, figli di genitori nativi di Coassolo.

Da informazioni assunte in seguito, risultò che la madre, Gattoni Natalia, era vedova di certo Bellone G. B., da cui ebbe sette figli. Dopo la sua vedovanza si unì, credesi illegittimamente, a certo Savant, dal quale ebbe i due figli ora abbandonati.

Per ordine dell'Autorità i due miseri vennero rimpatriati, ed arrivarono ieri nella nostra città, ove furono provvisoriamente ricoverati presso la famiglia del capo usciere della Questura, Ossola.

Il Comune di Coassolo, interessato a provvedere al loro sostentamento, rispose di non avere assolutamente mezzi per poterlo fare, poichè la locale Congregazione di carità può appena appena provvedere ai bisogni urgenti dei poveri più bisognosi del Comune.

Come, dove ed a chi affidare dunque la tutela delle due povere creature?

Ecco il difficile problema imposto alla Questura.

La partenza del duca d'Oporto. — Il duca d'Oporto, lasciata iersera Moncalieri, venne a Torino e partì col treno diretto di Modane delle ore 19,30 alla volta di Aix-les-Bains, d'onde proseguirà poi per Parigi e per il Portogallo.

Lo salutarono alla stazione il Duca d'Aosta e il principe Mirko.

Arrivi e partenze. — Giunsero da Roma gli onorevoli Bonacelli, Pozzo Marco e Chiapparo; mentre per Roma partì l'on. Compans di Brichanteau.

Una medaglia ad un benemerito insegnante. — Nei locali della Scuola Roberto d'Azeglio ebbe luogo ieri una bella ed intima festicciuola in onore del direttore prof. Luigi Marchesa, che da ben trent'anni dedica la mente e il cuore all'istruzione ed all'educazione della nostra gioventù. Il Corpo insegnante della scuola stessa ed il deputato di vigilanza, cavaliere uff. Guyot, hanno voluto che la trentennaria data venisse contrassegnata con un pegno duraturo del vivo affetto e della profonda stima che il modesto ma solerte insegnante ha saputo raccogliere nel lungo corso del suo apostolato scolastico. E data ed espressioni d'affetto furono incisi sopra una medaglia d'oro, la cui presentazione diede motivo alla festa di ieri, riuscita quanto mai cordiale ed eloquente nella sua semplicità famigliare.

La cerimonia ebbe il suo svolgimento nel cortile dell'Istituto, appositamente addobbato con festoni e con l'effigie del Re attorniata da un trofeo di bandiere.

Oltre al Corpo insegnante della scuola erano presenti parecchi invitati, a cui fecero gli onori di casa i maestri Frè, Savarro e Terrestre.

Attorno al festeggiato sedevano parecchi maggiorenti del borgo, fra cui abbiamo notato il conte Tornielli, presidente del Patronato scolastico, il cav. Ambrosini, direttore generale delle scuole, il teologo cav. Bosio, i professori Saffiria e Salomone, il maggiore Bianco, il cav. Gucchei, il farmacista signor Emanuele Burzio, il signor Delfino, il cav. Quattrini, il cav. Vittorio Diatto, il dottor Testera, ecc.

Erano pure presenti una squadra di alunni ed alunne delle classi superiori.

La presentazione del dono venne fatta con un elegante discorso dal cav. Guyot, alle cui parole fecero eco plaudente il conte Tornielli, il teologo Bosio, il prof. Saffiria ed il cav. Ambrosini. Tutti misero in rilievo le qualità intellettive e morali del prof. Marchesa, augurandosi di averlo per molti anni ancora a capo della scuola di Borgo Po.

Altri elogi in versi ed in prosa espressero pure le alunne Ballario, Diatto e Navone.

Il cav. Ambrosini prese occasione della festa per fregiare la bandiera della scuola della medaglia d'oro guadagnata nelle recenti gare ginnastiche.

Al termine della cerimonia vennero serviti agli invitati rinfreschi e dolci; e, infine, perchè della festa potesse a tutti rimanere un ricordo perenne, festeggiandi e festeggiato vennero fotografati in gruppo; fotografia che rimarrà simbolo della stima ed affetto che al prof. Marchesa nutrono quanti hanno avuto il bene di conoscerlo e di apprezzare le sue modeste virtù.

Un pranzo d'onore al colonnello Rosano. — L'onorificenza di ufficiale dell'Ordine Mauriziano testè conferita al colonnello cav. Rosano diede occasione alla Società Reale di Patrocinio di porgere al benemerito suo presidente una nuova testimonianza di stima e d'affetto, che si riassunse in un pranzo d'onore, offertogli ieri sera nel salone del *Ristorante Russo*, al Valentino, dove convennero non solo i consiglieri, gli amministratori ed i soci della benefica istituzione, ma anche numerose rappresentanze di Sodalizi, sindaci, amici ed ammiratori, nonchè una bella e gentile schiera di signore.

Alle mense, allestite col solito buon gusto dal signor Carlo Naturale, sedevano un centinaio di commensali.

Quando il cav. Rosano comparve nella vasta sala scoppiò un applauso unanime.

Egli prese posto alla tavola d'onore, fra il senatore Roux, il comm. Denis, il dott. comm. Montaldo, il prof. comm. Marro, l'avv. cav. A. Bona, il conte Massa di San Biagio, l'avv. cav. Frisetti, il tenente-colonnello cav. Barco, il signor Malcarne, il tenente-colonnello cav. Cuniberti ed il signor Albo.

A quella tavola erano pure la signora Rosano, gentile consorte del festeggiato, la contessa Massa di San Biagio, le signore Ottolenghi, Montaldo, Becessi, Frisetti, Demarie e la signorina Lingua e Montaldo.

Notiamo qua e colà le signore Derilacqua e Chiapetti, il signor Firasso, vice-presidente della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, il cav. Andreis, sindaco di Barbania, il signor Imberti, presidente della Filarmonica Po e Borgo Po, il signor Zanola, il dott. cav. Magnetti per Beriocella, il maggiore cav. Lingua, il cav. A. Bescal, il colonnello Ferrari, il signor Demarie, il geometra E. Ferretti, il signor Borgioli, ecc.

Allo sciampagna il cav. *Lingua* comunicò le adesioni pervenute al Comitato. Queste adesioni, di deputati, di consiglieri, di professori, di avvocati, di ex-militari (una, applauditissima, la mandò il sindaco senatore Casana), erano una quarantina, ed il bravo Araldo dovette limitarsi a leggerne i nomi. Aggiunse il Lingua cordiali felicitazioni all'indirizzo del cav. Rosano e della sua famiglia, terminando con un gentile saluto al senatore Roux.

Dopo prese la parola il dott. comm. *Montaldo*, esprimendo la soddisfazione del R. Patronato per l'onorificenza meritamente conferita al Rosano, e ringraziando il senatore Roux, gli altri personaggi, le signore, la stampa e le rappresentanze, che resero così bella ed imponente la festa.

Terminò con un affettuoso brindisi al cav. Rosano, alla sua degna consorte ed al figliuolo avv. Ugo, presente al banchetto. E presentò al festeggiato le insegne di ufficiale mauriziano, rinchiuse in un elegante astuccio.

Il senatore *Roux*, invitato a parlare, rivolse al Rosano parole affettuose, ricordando tutto il bene che fa a Torino, sia nel R. Patronato, sia in altri istituti di beneficenza, per cui è tenuto in grande estimazione. E le signore, come angeli della carità, vollero anch'esse render omaggio al Rosano, al santo della beneficenza, che raduna in una sola tutte le più belle forme della carità.

Parlarono in seguito l'avv. *Ottolenghi*, il dottor *Ferreri*, l'avv. cav. *A. Bona*, pel Circolo di Porta Susa, il teologo don *Mandillo*, rettore della Cappellania di Beriocella, il tenente-colonnello cav. *Cuniberti* per la colonia saviglianese, il signor *L. Malcarne*, pei revisori dei conti del R. Patronato, il signor *Albo*, vice-presidente della Società « L'Esercito », il tenente-colonnello cav. *Secco*, presidente dei Reduci dalle patrie battaglie ed ex-garibaldini, il signor *Imberti*, per la Filarmonica Po e Borgo Po.

Rispose a tutti il cav. *Rosano*, ringraziando della indimenticabile dimostrazione. Ebbe infine una parola affettuosa pel senatore Roux, per le rappresentanze, per la stampa, per gli amici, per i soci, per i colleghi d'amministrazione e pel segretario generale del R. Patronato, per gli amici della Società « L'Esercito », di cui è presidente, per tutti, insomma, coloro che ebbero per lui espressioni gentili. Bevve infine al Re, al R. Patronato ed alle signore.

La lieta adunanza si sciolse dopo le 23.

Diede concerto durante il banchetto la Musica del R. Patronato, applauditissima.

Una signora in grave pericolo. — Ieri, alle ore 17,15, un carrozzone elettrico della Società Alta Italia, linea Cavalcavia, manovrato da Grandea Giuseppe, al crocicchio delle vie San Massimo e dei Mille investì una vettura privata dello stabilimento Gazzera, guidata dal cocchiere Botta Felice. Per l'urto, una signora che si trovava nella vettura fu sbalzata al suolo, ma, fortunatamente, senza farsi male. Nessun'altra disgrazia personale. La vettura riportò notevoli avarie.

Per presunti motteggi. — Ieri, nel pomeriggio, il merciaio ambulante Blandino Nicola, d'anni 66, conosciuto per le sue stravaganze, passando in piazza Solferino angolo via Cernaia, credette di essere fatto segno a motteggi per parte del commesso Gramaglia Giovanni, d'anni 26, e, passatogli vicino, gli diede un pugno.

Il Gramaglia, riavutosi dalla sorpresa, reagì, e colla canna da passeggio colpì al capo il Blandino, producendogli una ferita lacero-contusa.

Una guardia municipale accompagnò il ferito prima alla farmacia Avirno, e poi al San Giovanni per le opportune medicazioni; ed un agente di P. S. condusse il feritore alla Questura.

Senza gentile. — La scorsa notte, intorno alle ore 24, una donna, che si seppe poi essere certa Scala Marcella, d'anni 35, donna di mala vita, sul corso Vittorio Emanuele venne sorpresa da convulsioni. Una guardia municipale con vettura pubblica la condusse al San Giovanni, dove fu oggetto di premurose cure per parte del dottore signor Provera.

Senonchè, quando ricuperò i sensi e si riebbe completamente, quella donnaccia, senza alcun motivo, inveì con una sequela di epiteti sconci e triviali contro il medico che l'aveva curata e contro tutti quelli che l'avevano soccorsa. Perciò fu condotta alla Questura ed ivi trattenuta.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, 28, alle ore 21, al Valentino (Viale dei Sospiri), col seguente programma:

Marcia francese *Le Père La Victoire*, L. Ganne — Sinfonia nell'opera *I Vespri Siciliani*, G. Verdi — Gran fantasia sull'opera *Andrea Chénier*, U. Giordano — Fantasia sull'opera *Traviata*, G. Verdi — *Les Erinnyes*, Tragedie antique: a) *Entr'Acte*; b) *Danse Grecque*, J. Massenet.

STATO CIVILE DI TORINO.

27 giugno 1901.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Achille Rinaldo con Sarroglia Eleonora — Barberis Francesco con Gianotti Maria — Busatto Gabriele con Canavera Emma — Corotto Carlo con Succo Angela Giuseppa ved. Parasacco — Negro Pietro con Gillardi Domenica — Piatti Giuseppe con Doria Lucia — Sarroglia Carlo con Bussolino Maria — Silvestri Aurelio con Zennaro Teresa — Stura Ercole con Depaoli Caterina — Tassi Enrico con Gallardo Angela — Ugo Emilio con Giacomelli Luigia.

MORTI: Cerrado Celestina nata Vacchina, di anni 26, di Torino, negoziante, corso R. Parco, 14 — Canova Giuseppe, id. 78, di Venaria Reale, vermicellaio, via Sant'Anselmo, 27.

Vanzati Annetta nata Loretz, id. 60, di Valle San Pietro (Grigioni), casalinga, via dei Fiori, 21.

Vanetti Natale, id. 65, di Pombia, domestico, via Principe Tommaso, 6.

Mulassano Maria, id. 48, di Cavallermaggiore, cuoca, corso Napoli, 20.

Elia Baldassare, id. 60, di Poirino, calzolaio, corso Emilia, 5.

Steffenone Adelaide (ved.) nata Robotti, id. 71 di Rivalta Bormida, pens. gov., Valle S. Martino, 44.

Frand-Viet-Prot Giuseppe, id. 63, di Corio Canavese, operaio, stradale di Borgaro, 51.

Sona Giovanni, id. 58, di Rivoli, guardia comunale.

Moscasi Maria (v.) n. Tinelli, di Chieri, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti 2. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.
La morte del direttore della Banca Commerciale.

Dopo lunga malattia è morto stanotte l'avvocato SOLDATI LEOPOLDO, direttore della sede di Torino della Banca Commerciale Italiana.

Già esercente l'avvocatura per circa un ventennio, chiamato in seguito alla direzione del Credito Torinese, il di lui nome si trovò poi associato a notevoli avvenimenti finanziari nella nostra città, quali la fondazione del Credito Industriale e poi l'impianto della sede della Banca Commerciale in Torino, che a questo succedette.

D'ingegno pronto, di onestà scrupolosa e lavoratore indefesso, nell'esercizio delle diverse cariche di cui si trovava investito si fece sempre assai apprezzare per la larghezza delle sue vedute e l'autorità della sua esperienza.

La morte del presidente del Sindacato di Borsa.

Ieri sera è morto, nella grave età di 82 anni, il cav. *Angelo Costamagna*, presidente del nostro Sindacato di Borsa.

COSE LIETE.

Pranzo ad un neo-cavaliere. — Un'eletta accolta di amici si sono riuniti ieri sera in una sala della *Bottiglieria Fubina*, in via San Massimo, 33, per festeggiare la recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia del signor Federico Leproni, comandante delle guardie di P. S. della nostra città.

La riunione ebbe carattere strettamente amichevole e famigliare, e perchè questo carattere avesse maggior espressione, i festeggiandi vollero che alla festa partecipassero altresì la signora e la signorina maggiore del festeggiato.

Alle frutta furono comunicate parecchie adesioni, assai lusinghiere pel neo-cavaliere Leproni e per la sua famiglia. Alle adesioni epistolari vennero aggiunti dai presenti cordiali brindisi, a cui rispose con elevata e commossa parola il cav. Leproni.

Organizzatori della ben riuscita riunione furono i signori Augusto Franzoi, Nicola Origlia e Sebastiano Panivello. Il collega *Caronte del Fischietto* ideò ed eseguì un *menu* illustrato, rappresentante il cavaliere Leproni sul cavallo di bronzo di piazza San Carlo. Sul basamento del monumento spicca un bassorilievo rappresentante la scena dei *tre relos* della *Gran Via*.

La cordialità della festa è una dimostrazione della stima e delle numerose amicizie che il cav. Leproni ha saputo acquistarsi nella nostra città in ogni ceto di cittadini.

Banchetto. — Ieri, all'*Albergo della Tesoriera*, alla Barriera di Francia, ebbe luogo un pranzo di addio offerto dai sott'ufficiali della Brigata genio ferrovieri al furiere maggiore Castaldi, che si reca in congedo. Grandissima cordialità.

I FATTI DEL FERRARESE

Il grave caso di Stienta.

Narra la *Gazzetta di Ferrara* del 27:

« Nove contadini ferraresi erano stati chiamati a Stienta da un piccolo proprietario per un lavoro.

« Giunti nel luogo stabilito, il proprietario disse loro che non poteva più occuparli avendo combinato con gli operai del luogo.

« I ferraresi pacificamente si avviarono per il ritorno a Ferrara, quando, ad un chilometro circa dal paese, furono investiti da ben *sette colpi di fucile* sparati da persone appiattate.

« Gli aggrediti corsero ad Occhiobello per avvertire i carabinieri, ma lasciarono a terra un compagno ferito alla gamba sinistra.

« Il ferito si chiama Nannini Antonio, di anni 55, nato a Porotto e domiciliato a Ferrara, in via Belliaria, N. 33.

« Egli ebbe il polpaccio sinistro trapassato da una palla, e trovasi ricoverato nella casa di una buona persona di Occhiobello. »

Come avvenne il conflitto di Berrano.

Si ha da Ferrara, 27:

Il grave conflitto è avvenuto a Berrano, frazione di Berra, dove i soldati spararono sugli operai.

Un gruppo di operai disoccupati si erano avviati per recarsi in Bonifica. Giunti presso il ponte che mette nei tenimenti dell'azienda suddetta e che era guardato da una mezza compagnia di linea, venne loro intimato di retrocedere.

Non si è potuto ancora appurare se detti operai, fra i quali vi erano numerose donne e bambini, abbiano voluto ribellarsi e proseguire forzatamente il loro cammino, non volendo però fare alcun male, ma una semplice dimostrazione.

Il fatto sta che quando il comandante la compagnia intimò lo scioglimento, gli operai non se ne curarono e fecero atto di proseguire.

Allora il comandante fece dare gli squilli di prammatica, che furono cinque, e diede il comando di: *fuoco!* Erano le sette e mezzo.

Alla scarica caddero morte due persone, ed altre rimasero ferite.

I morti sono un uomo ed una donna, ed i feriti sono dodici fra uomini e donne.

Dopo la scarica i disoccupati si dispersero.

La ferale notizia giunse telegraficamente a Ferrara.

Il prefetto, addolorato, ordinò subito un'inchiesta.

Essa ha il compito di accertare se le circostanze erano tali da giustificare il grave provvedimento, e le modalità di esso.

Partirono subito pel luogo del conflitto un ufficiale superiore ed un consigliere delegato.

Trovansi presso il prefetto l'on. Todeschini, l'on. Ruffoni, qui ritornati, e l'avv. Baraldi, i quali reclamano misure severe, dicendo che niente giustifica la repressione perchè nessuno ancora attentava alla libertà di lavoro. Si trattava di dimostrazioni pacifiche.

A Trosigallo la situazione è invariata. Quegli operai piemontesi che manifestarono il desiderio di lavorare sono sotto la protezione della Società per le bonifiche, in attesa di recarsi sul lavoro; ma sono guardati da centinaia di operai che si dànno il cambio.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 28.

Roma, 28, mattino.

Presidenza del vice-presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 10.

Seguito della discussione del disegno di legge: *Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi pel regio esercito.*

GUICCIARDINI dice che, considerando la questione dall'aspetto tecnico, egli deve associarsi alle considerazioni degli onorevoli Marazzi e Dal Verme; dal lato finanziario deve dichiarare che un aumento di spese infirmerà il consolidamento delle spese militari, che non deve essere in nessun modo compromesso. Urge quindi che l'onorevole ministro accetti la proposta della Commissione; qualora l'onorevole ministro non la accettasse, egli sarebbe costretto a votare contro il progetto ministeriale.

DAL VERME fa brevemente la storia del presente disegno di legge, che riguarda la concessione del cavallo ai capitani. Nota che nelle campagne del 1859-60-61, 1866, 1870 i capitani erano senza cavallo. Fu concesso dopo il 1870, ma poi, in seguito al parere di undici su dodici comandanti i Corpi d'armata, nel 1882 la concessione fu abolita.

Venne il progetto dell'attuale ministro, al quale fu contrapposto quello più restrittivo della Commissione. Sembrava in principio che a questa proposta accedesse l'onorevole ministro della guerra. Ora la Commissione con la sua proposta ha creduto di trovare un temperamento il quale, mentre concedeva il cavallo ai capitani con sei anni di grado, cioè al compimento del sessennio, allontana la possibilità che nell'avvenire si giunga all'abolizione del cavallo, come nel 1882.

L'oratore difende la proposta della Commissione, citando l'esempio della Russia e dell'Inghilterra, le Potenze europee che fanno più frequenti guerre, e mantengono i capitani di fanteria a piedi; anzi, gli inglesi non dànno il cavallo neppure ai maggiori quando comandano compagnia. E ciò per un'alta ragione morale, quella, cioè, che il capitano deve trascinare i soldati con l'esempio. D'altronde, i terreni in cui manovrano ed operano gli eserciti della Francia, della Germania e dell'Austria-Ungheria sono assai diversi dai nostri, nei quali perfino gli ufficiali superiori sono sovente obbligati a smontare da cavallo. Egli crede che l'attuazione della proposta dell'onorevole ministro richiederà, non già le previste 400 mila lire, ma 200 a 300 mila lire di più.

Ora sarebbe ben meglio devolvere questa somma a vantaggio degli ufficiali subalterni; e del suo parere sono tutti i generali che egli ha interrogato.

MAURIGI è dolente di trovarsi in disaccordo col relatore. Respinge l'esempio dei russi e degli inglesi, osservando che gli eserciti coi quali noi potremo trovarci in conflitto hanno i capitani montati, ed il terreno sul quale può più facilmente scendere il nostro esercito è la valle del Po.

Osserva che i nostri soldati non possono avere età superiore ai 32 anni, mentre i capitani, che devono fare lo stesso servizio, ne hanno una molto superiore.

LEALI raccomanda al ministro di cercar di svecchiare alquanto i gradi.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, crede che la Camera, a parte le diversità di opinione, dovrebbe tener conto degli elementi speciali tecnici di giudizio, che solo il ministro ha modo di possedere pienamente.

Inoltre la Camera deve tener conto delle responsabilità che incombono al ministro pel mantenimento della compagine dei quadri dell'esercito.

Una nave da guerra incagliata.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 8,40:

Telegrafano da Gallipoli che vi giunse la seconda Divisione della squadra, comandata dal contr'ammiraglio Bejasco. La nave *Andrea Doria*, comandata dal capitano di vascello Call, all'uscita per le esercitazioni dei siluri, si incagliò sugli scogli a 27 chilometri da Gallipoli, nelle vicinanze del Capo Pelora. Partono per disincagliarla le navi *Dandolo* e *Morosini*.

Alla Camera dei Comuni.

Londra, 28 (*Stefani*). — Cranborne dichiara che l'Inghilterra ignora se la Germania ha occupato le isole Farsan, nel Mar Rosso.

Approvasi con voti 211 contro 125 il paragrafo della legge delle finanze relativo al dazio di esportazione dei carboni. Hicks Beach affermò che, malgrado il dazio, l'esportazione del carbone è aumentata.

Le fortificazioni di Gibilterra.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

Selborne alla Camera dei lordi e Forster a quella dei comuni, rispondendo ad analoghe interrogazioni, spiegano le ragioni che inducono il Governo a fortificare Gibilterra per assicurare un riparo alla flotta in tempo di pace e forse in tempo di guerra difendersi contro le torpediniere. Esprimono sentimenti amichevoli verso la Spagna.

Questa questione si può riassumere così. Nel 1896 l'Inghilterra per la minacciosa situazione internazionale credette necessario provvedere a nuovi *docks* a Gibilterra. Cominciaronsi i lavori nel seno occidentale: ora si realizza pienamente la previsione che la flotta ivi ancorata, dato il tiro dei cannoni moderni, si troverebbe esposta al fuoco dell'artiglieria da terra.

Questa la ragione per cui il rapporto raccomanda la costruzione dei *docks* sulla costa orientale, assai meno esposta; senonchè i lavori sulla costa orientale difficili e [illegible] richiederebbero almeno dieci anni. Perciò l'Ammiragliato crede meglio nel frattempo condurre a termine quelli già avanzati sulla costa ovest.

I boeri assaltano una città della Colonia.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,10:

Quattrocento boeri del *commando* di Malan attaccarono Richmond della Colonia del Capo. La guarnigione oppose un'energica resistenza, ma non riuscì ad impedire che i boeri si impadronissero dei magazzini e delle provvigioni inglesi. Dopo dodici ore i boeri si ritirarono sentendo che arrivavano rinforzi alla guarnigione.

La Russia nel Tibet.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9,5:

Lo *Standard* riceve da Odessa che continuano i festeggiamenti alla Missione tibetana. Il corrispondente afferma che lo scopo della Missione è di concludere un trattato che porrà il Tibet sotto una specie di protettorato russo. La Russia avrebbe saputo sfruttare abilmente il timore suscitato da certi atti inconsulti del Governo anglo-indiano, in modo da condurre il Tibet a preferire il protettorato russo al pericolo di una annessione inglese.

La tenda dell'imperatrice della Cina

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,40:

Il Ministero della marina offerse al Museo dell'esercito la tenda dell'imperatrice della Cina, che le serviva quando si recava a Tung-Ling. Essa venne donata dal mandarino di Ki-Cien al colonnello Laurent, comandante della colonna che operò verso le tombe imperiali dell'est. E' foderata di seta gialla e adorna di ricami rappresentanti dragoni in oro e argento. Misura dieci metri di lunghezza e otto di altezza.

Lur-Saluces in esilio.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8:

Lur Saluces è arrivato a Bruxelles ieri, alle 13. Un corrispondente del *Figaro* lo intervistò. Egli negò di aver detto: « Quanto feci non valeva un così lungo esilio », frase attribuitagli da alcuni giornali. Dichiarò che nelle prossime elezioni i realisti agiranno concordemente cogli altri partiti nazionalisti patriottici, perchè i patti si concludano con reciproca lealtà. Essi si sforzeranno a dimostrare che la monarchia non è incompatibile colla società moderna.

Un russo espulso dalla Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9:

L'*Aurore* e la *Petite République* protestano contro l'espulsione del russo Nicolò Pauli, qui conosciuto sotto il pseudonimo di Potroff, fuggito dalla Siberia dopo quindici anni di cattività. Ultimamente egli riuscì a recarsi in Russia a visitarvi i parenti. Tornò a Parigi senza essere riconosciuto.

Forse irritata per questo, la Polizia russa si adoprò per farlo espellere, dopo aver tentato di farlo apparire come un agente provocatore.

Judet collocato a riposo.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,25:

Judet, redattore-capo del *Petit Journal*, era ufficiale dello Stato Maggiore nella riserva, e venne ora posto a riposo.

Il *Siècle*, naturalmente, se ne rallegra, e dice che causa della giubilazione fu la miopia, che impedì a Judet di partecipare alla guerra del 1871, ma che gli passò appena la guerra fu finita.

L'incanto Castiglione.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 10:

L'incanto degli oggetti della contessa di Castiglione produsse finora 610,000 franchi.

La Scuola italiana di Spalato.

Zara, 28 (*Stefani*). — *Dieta.* — Discutendosi il bilancio per i fondi delle scuole, Borcic (croato), a nome della Commissione finanziaria, propone di cancellare il credito pella scuola italiana di Spalato. Il rappresentante del Governo ricorda le decisioni e le alte istanze circa siffatta proposta. I deputati italiani Ziliotto e Lubin attaccano il Governo di non avere provveduto con misure coercitive alle spese pella scuola italiana di Spalato. Il seguito della discussione a domani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 giugno.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 740,0; ore 15: 739,0; ore 21: 740,0.

Stato atmosferico — Ore 8: sereno nuvolo; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima = 16,9 Massima = 25,7

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27: + 25,2

Temperatura minima della notte dal 26 al 27: + 16,0

29 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45, tramonta alle ore 20, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

28 giugno 1901.

LUOGO	Gialli indigeni puri dal L.	a L.	Bianchi e verdi puri dal L.	a L.	Incrociati diversi dal L.	a L.	Quantità Mg.
Acqui	31	39	—	—	—	—	1500
Alba	37	42	—	—	—	—	1630
Alessandria	31 60	34	—	—	—	—	50
Asti	26	39	—	—	—	—	1600
Bra	30	40	—	—	—	—	2400
Brusasco	34	37	—	—	—	—	60
Carmagnola	35	39 50	36	39	30	34	800
Casale Monf.	32	30	—	—	—	—	250
Cavour	35	38	33	34	31	36	1150
Ceva	32	36	—	—	—	—	95
Cortemilia	33	36	—	—	—	—	1250
Cuneo	32	38	30	35	27	38	5935
Dogliani	36	40	—	—	—	—	600
Fossano	35	41	34	37	30	35	2700
Ivrea	34	39	—	—	—	—	1300
Lodi	29	—	26	32	—	—	120
Ultimo mercato.							
Lucca	26	37	—	—	—	—	300
Mondovì-Breo	30	37 50	—	—	—	—	3000
Nizza Monf.	32	39	—	—	—	—	160
Novara	31	38	25	35	—	—	1400
Parma	29	34	30	35	—	—	200
Pinerolo	34	38 75	34	38 50	31 50	36 50	2314
Racconigi	35	40	—	—	—	—	500
Saluzzo	36	39	36	37	31	35	2000
S. Stefano B.	35	38	—	—	—	—	480
Savigliano	35	40	—	—	32	39	900
Stradella	32	36	—	—	35	34	57
Voghera	37	40	—	—	—	—	228
Torino	33	38 50	—	—	—	—	8000

BORSA DI TORINO. — 28 giugno.

Rendita senza legale 102 40.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	104 37 1/2	104 47 1/2	— —	— —
Svizzera 4	104 32 1/2	104 42 1/2	— —	— —
Germania 3 1/2	129 05	129 15	— —	— —
Londra 3	26 32	26 35	— —	— —

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 12 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 55, 102 60 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni (p.c.)		
B. d'Italia	840 —	841 —	C. Cavour	530 —	— —
Ferr. Mer.	727 —	— —	C.F.S.P. 5 0/0	519 —	— —
Ferr. Med.	509 —	— —	C.F.S.P. 4 1/2	494 50	— —
B. Comm.	693 —	— —	Ferr. V. E.	347 —	— —
Cred. It.	554 50	— —	Ferr. Sarde C.	314 —	— —
B. Sconto	159 —	159 50	Ferr. It. 3 0/0	312 50	— —
	153 —	— —	F. Sic. 4 0/0	520 —	— —
Carburo F.	157 —	— —	F. Sec. Sarde	497 50	— —
			Ferr. Merid.	324 —	— —
			Tram. Tor.	302 —	— —

Cronaca della Borsa. — 28 giugno. — Malgrado la nostra liquidazione si compia con facilità, la tendenza dei valori, forse causa difficoltà a Milano e Genova, è assai cattiva, specialmente per i bancari.

Ma questa crediamo ancora si debba modificare a liquidazione finita; e giova non dimenticare che a Genova invece si effettua oggi.

Parigi intanto ieri, come non era difficile prevedere, restituiva l'Italiano a 96 40, e quindi, per quanto contrastata, la Rendita migliorava stamane a 102 125 per fine corrente, restando a 40 centesimi il tasso del riporto per luglio.

Il cambio invariato a 104 425.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 17
» » 3 1/2 0/0	101 35
Rendita italiana 5 0/0	96 40
Cambio su Londra a vista	25 25
Consolidati inglesi	93 1/4
Obbligazioni Lombarde	370 —
Cambio sull'Italia	4 1/4
Turco Nuovo	25 02
Banca di Parigi	1068 —
Tunisino	491 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 40
Rendita Ungherese 4 0/0	101 45
Rendita Spagnuola Estera	71 80
Banca Ottomana	545 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	645 —
Suez	3725 —
Lotti Turchi	110 75
Ferrovie Meridionali	663 —
Rendita Russa nuova	84 90
» Portoghese	25 —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	30 97
Tendenza migliore.	

Cambio ufficiale pel 28 giugno L. 104 48

Torino. — *Mercato dei cereali 27 giugno 1901.* Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 75 a 27 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 27 75 a 28 75 — Grani esteri di forza da 25 50 a 27 50 — Granoni da 16 50 a 18 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 18 50 a 19 00 — Avena da 18 50 a 21 00 — Avena superiori e grigie da 21 50 a 23 00 — Segale da 18 50 a 19 50 — Riso mercantile da 30 00 a 33 00 — Riso fioretto da 33 25 a 35 25 — Farina marca numero uno da 35 75 a 36 25 — Farina marca N. da 34 75 a 35 25 — Semole dure da paste da 36 50 a 37 00 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Carbone e merci.

Genova, 27 (*Stefani*). — Ieri sono stati caricati 387 carri, di cui 235 di carbone per i privati e 152 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 166, di cui 151 per imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia CARLOTTO, riconoscente, oltrechè le Autorità militari e civili e la Società Congedati della Marina, ringrazia tutti i pietosi che vollero assistere alla Messa celebrata ieri, nell'anniversario della morte del compianto c 5363

TENENTE ERMANNO CARLOTTO

Ieri, alle 19,15, dopo lunga malattia, si spegneva in questa città, dove era nato, il

CAV. UFF. ANGELO COSTAMAGNA

Agente di Cambio

nella grave età di anni 82.

Il cav. Costamagna fu per 35 anni presidente del Sindacato di Borsa, disimpegnando questa non facile carica con piena soddisfazione di tutti, mercè la sua grande prudenza, operosità e rettitudine.

Alla vedova, signora Eugenia Torina, sia in questa immensa sciagura di conforto che il ricordo del cav. Costamagna non si cancellerà così presto dalla memoria di tanti che l'amavano di verace affetto.

La sepoltura avrà luogo domani, 29, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Saluzzo, 1.

Non si accettano fiori per espressa volontà dell'estinto. c 5468

Torino, 28 giugno 1901.

Le famiglie RABBI, MAZZOLA e MAROCCO, commosse, ringraziano le Autorità, le Amministrazioni, le Società, le Scuole, gli amici che vollero essere larghi di onoranze al loro estinto

LORENZO RABBI

Non potendo, come vorrebbero, nominarli tutti ed individualmente ringraziarli, ma a tutti di cuore dicono grazie, ed a tutti attestano la loro riconoscenza. 5367

Nella Colonia Vila, Provincia di Santa Fè, dopo breve crudel malattia, spirava il giorno 30 maggio

NEJROTTI POMPEO fu TOMMASO

Nel dolore, la madre, i fratelli, sorelle, cognati e cognate ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio. c 5365

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(88)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

La sua resistenza cedeva; pure ci voleva, ora, per vincerla.

Regina si lasciò andare contro al suo petto, carezzante; egli tuffò le labbra nei suoi capelli biondi.

— Lascia fare a me, amico, — disse ella colla sua più dolce voce, — e saremo felici. Qualche anno, qualche mese, qualche settimana, forse, di sacrifizio e avremo in compenso la fortuna, l'indipendenza, la vita libera, tranquilla e saremo uniti per sempre..... La vedova del barone di Mancelle non amerà meno il suo Giacomo di ciò che non lo ama Regina di Torrias.

— Oh! l'incantatrice! — balbettò egli. — Come bisogna cederti, obbedirti, sempre!.....

Era vinto, domato ancora una volta.

— Giacomo, è tardi, debbo lasciarti.

— Oh! rimani ancora, mia adorata!

— No, bisogna che me ne vada. Adesso, più che mai, debbo essere prudente per non veder rovinare il mio bel sogno.

Gli dette ancora un lungo bacio e, calatosi accuratamente il fitto velo sul viso, aprì la porta, mentr'egli le baciava ancora la mano.

— Miserabile! questa volta non mi sfuggirai! — gridò una voce che Regina riconobbe con terrore.

Era la voce del barone.

Il signor di Mancelle, avvertito da Nicoletta, aveva aspettato lungo tempo in istrada il momento in cui l'amante di Giacomo uscirebbe dalla casa dove egli abitava.

Quella sera la visita s'era prolungata. Impaziente e stanco di rimanere inutilmente davanti alla porta, egli s'era deciso ad entrare, senza saper bene ciò che andava a fare.

La lunga attesa aveva raddoppiato il suo furore. Non era più in istrada, mentre usciva dal suo amante, che voleva sorprendere la nuora, ma nella camera di quell'uomo, quasi nello suo braccia.

Non rifletteva che un uomo solo aveva qual diritto: il marito! A lui, che non era che il suocero, la legge non dava alcun mezzo di farsi aprir la porta di Giacomo, se questi si ostinava a tenerla chiusa.

Entrò tuttavia nella casa, spinto, non dalla ragione, ma dalla collera.

La portinaia, che aspettava l'uscita di Regina per chiudere la porta, gli domandò:

— Dove va?

— Dal signor Giacomo Brioux.

— Non si va da nessuno a quest'ora; d'altronde il signor Giacomo Brioux non è in casa.

— Mentite; io so che c'è.

— Non è solo.

— Che m'importa?

— E' con una signora.

— Precisamente, con mia moglie!

La rabbia gli aveva inspirata quella menzogna. La buona donna di portinaia rimase imbarazzata. Un marito che veniva a sorprendere sua moglie! Aveva ella il diritto d'impedirglielo? Tutt'al più poteva invitarlo a farsi assistere da un commissario di polizia. Ma l'intervento d'un magistrato non farebbe che aumentare lo scandalo, e meglio era che di scandalo se ne fosse il meno possibile. Se avesse avuto mezzo di avvertire i due innamorati, lo avrebbe fatto volontieri, perchè Giacomo era generoso nella mance..... ma il mezzo non c'era.....

Lasciò passare il barone, dicendogli:

— La prego, signore, non faccia chiasso!

Egli non la intese neppure, e salì la scala che conduceva al primo piano. Giunto sul pianerottolo, stava per suonare alla porta, quando Regina l'aprì per uscire.

Sotto al velo che le nascondeva il volto e i capelli, grazie ai vestimenti di Maria, che egli riconobbe, la prese ancora per sua nuora.

E tese la mano per afferrarla.

Ella fuggì, svelta, in fondo alla camera; egli la inseguì.

Giacomo corse in soccorso della sua amante, e si gettò risolutamente fra Regina e il barone.

— Vi proibisco di toccare questa donna! — disse egli, minacciante.

— Osate di proibire qualche cosa a me? — esclamò il signor di Mancelle con collera, facendo un passo avanti e tentando sempre di afferrar Regina.

Giacomo non portò la mano sul vecchio; si accontentò di far ostacolo col suo corpo fra lui e la sua amica. Il barone lo spingeva, egli indietreggiava lentamente; arrivò così sino alla tavola, che stava nel mezzo della camera, e non potè più moversi. Il barone ne approfittò per fare un movimento di fianco, dalla parte di Regina. Questa non lo aspettò; gli sfuggì e corse verso la porta. Il signor di Mancelle trasse di tasca una rivoltella e l'appuntò verso la fuggitiva.

— Un passo di più e sparo! — gridò, ebbro di furore.

Di un balzo Giacomo fu su lui. D'istinto, e per difendere la donna adorata, aveva preso sulla tavola un coltello dalla punta affilata, di cui s'era servito quel giorno per tagliar della carta.

Regina, tremante di terrore, non riusciva ad aprir la porta.

— Non fuggirai, infame! — urlò il barone.

Ma non ebbe il tempo di premere il grilletto della sua arma..... Davanti al pericolo che correva Regina, Giacomo perdè la testa..... Di un colpo violento sprofondò il suo coltello nel collo del vecchio, che cadde boccheggiante.

La signorina di Torrias ritornò presso di lui, e mostrandogli la sua vittima:

— Disgraziato! — esclamò, — che hai fatto?... Lo hai ucciso!

— Se non lo uccidevo, ti uccideva, — balbettò egli, smarrito; — ma non rimaner qui, Regina..... Va, va via!

Ella gli obbedì senza voltare il capo.

La portinaia la vide passare, correndo, sempre velata.

Dalla sua finestra Nicoletta la vide egualmente.

— Ecco la signora che fugge, tutta sola — pensò la prima. — Il marito è rimasto di sopra coll'amante..... Che faranno?.....

— Come mai il barone s'è ancora lasciato sfuggire sua nuora? — si disse Nicoletta. — Che significa ciò?..... Che cosa accadrà, adesso, fra lui e Giacomo?

Rimasto solo presso al corpo sanguinante ed inanimato del vecchio, l'assassino, a capo basso, pareva annichilito.

Lui, il figlio di Rosalia Brioux, un assassino!..... Ma era possibile?

Adesso egli rifletteva e si domandava come era potuto giungere a quel punto.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.